ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2³/₁₆. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XIX | UFFICI: Piazza delle Legna N. 2. | Trieste, Mercoledì 14 Novembre 1900 | TELEFONO: Amminist. N. 800 - Redaz. N. 227. | N. 6884

Il processo contro i macedoni.

Prima udienza.

BUCAREST 13 (N). Oggi è incominciato il processo contro gli affigliati al Comitato macedone, accusati di aver assassinato il soldato Fitowski ed il prof. Mihaileanu, e di aver ordito un complotto contro la vita di re Carlo.

L'aula in cui si svolge il processo è affollata.

Dei 22 imputati, sono presenti soltanto 9. Contro gli assenti la sentenza sarà pronunciata in contumacia.

Assunte le generali degli imputati, si procede al sorteggio dei giurati. Riescono sorteggiati i nomi di persone appartenenti alle migliori classi sociali: vanno ad occupare i banchi della giuria ex giudici, professori d'università, ingegneri, grandi industriali.

Si procede alla lettura dell'atto d'accusa. Gli imputati ostentano un contegno pieno d'indifferenza.

Incomincia poi l'interrogatorio degli accusati. Boicin Hieff si conferma autore dell'assassinio del soldato Fitowski; dichiara di aver commesso il delitto per mandato ricevuto dal comitato segreto macedone, di cui è presidente Sarafoff.

L'udienza si leva alle 5½. Nessun incidente.

In una nostra corrispondenza da Bucarest, pubblicata una diecina di giorni fa, era già contenuta una rapida esposizione dei fatti dei quali devono occuparsi in questi giorni i giudici di Bucarest. Questi fatti sono: l'assassinio del soldato Fitowski; l'assassinio del prof. Mihaileanu; e, il più sensazionale di tutti, il complotto contro la vita dei re di Rumenia e di Serbia.

Crediamo di far cosa grata al lettore riassumendo qui brevemente la narrazione dei fatti suddetti.

⁂ *Affare Fitowsky.* Alessandro Trifanoff, bulgaro, studente alla scuola di scienze politiche in Bucarest, fu il primo ad avere l'idea d'un'azione speciale e diretta sui bulgari di Rumenia.

A tal uopo, in seguito ad una intervista avuta in Bucarest con Sarafoff, presidente del Comitato rivoluzionario bulgaro-macedone, egli organizzò a Bucarest un comitato d'azione composto da Nicola Bogdanoff, Angelo Pop Arsoff, Marco Bosneacoff, Giorgio Theodoroff, Cristo Karambuloff, Cotzi Zamfroff e Traiciu Tzvetcoff.

Questa associazione segreta s'incaricò di giustiziare tutti quei bulgari che avessero agito, su territorio rumeno, contro gli interessi dei bulgari nei Balcani e nella Macedonia.

La prima vittima di cotesto Comitato fu Cirillo Fitowski, soldato nel 2.o regg. di fanteria in Rustciuk, assassinato allo scopo d'impedirgli di divulgare alcuni segreti a lui noti come membro del Comitato rivoluzionario di Sofia e che avrebbero potuto compromettere l'esistenza e l'azione del neo-costituito comitato bulgaro di Bucarest.

Il delitto fu commesso la sera del 1.o febbraio di quest'anno da Boiciu Ilieff, incaricato dell'esecuzione dal tenente Stoianoff, di Rustciuk, e aiutato dalla complicità di Nicola Miteff, Mito Stoiceff, Cristo Karambuloff, Alessio Trifanoff, G. Theodoroff e Marco Bosniacoff.

⁂ *Affare Mihaileanu.* E' noto come il prof. Mihaileanu fosse proprietario direttore e redattore del giornale irredentista rumeno *La Peninsula Balcanica*, il cui unico scopo ed indirizzo era quello di giovare e perorare per la causa rumena in Macedonia, tenendo il Governo rumeno al corrente dell'azione panbulgara che il Comitato rivoluzionario bulgaro-macedone esercitava in quella regione balcanica.

Autore del suo assassinio, avvenuto la sera del 3 agosto u. s., fu Stoian Dimitroff che ebbe per complici materiali Spiro Alexoff, Alessandro Burlacoff e per complici morali Boris Sarafoff, Vladimiro Kazacoff, D. Davidoff, D. Iconomoff, Achim Peteff e Demetrio Troleff.

⁂ *Il complotto contro i re di Rumenia e di Serbia.* Il presidente del comitato macedone Sarafoff, assieme ai suoi compagni, aveva ordito un piano molto vasto contro lo Stato rumeno, fondato sul concetto che la Rumenia era l'unico ostacolo alla realizzazione degli scopi del comitato rispetto alla Macedonia. Il mezzo per raggiungere quegli scopi doveva essere una rivoluzione, che, incominciando nella Macedonia, si fosse estesa a tutti i Balcani. Si trattava però di impedire alla Rumenia d'intervenire militarmente in Bulgaria quando la rivoluzione fosse scoppiata in Macedonia.

In una seduta segreta tenutali all'Hôtel Unirea a Bucarest il 10 dicembre 1899, presieduta dallo stesso Sarafoff, questi dimostrò che, per rendere impotente lo Stato rumeno occorreva assassinare il re di Rumenia e gettare poi, appena fosse stato convocato il Parlamento, una bomba di dinamite nella Camera dei deputati. E siccome la Rumenia, nella questione macedone, avrebbe potuto contare sulla Serbia, così si sarebbe dovuto sopprimere anche re Alessandro.

Il piano di Sarafoff ebbe l'approvazione degli altri congiurati. Sarafoff stesso distribuì le parti ed il piano avrebbe dovuto essere attuato il 29 giugno di questo anno, senonchè vennero ad impedirlo, dopo l'assassinio del Fitowskj, gli arresti di alcuni tra i principali congiurati.

La spedizione italo-tedesca per Kolgan.

ROMA 13 (N). Telegrafano da Pechino alla *Tribuna*: Nella spedizione di Kolgan (vedi *Piccolo della sera* di ieri) il contingente si compone di due compagnie di fanteria, di una compagnia di bersaglieri, di una compagnia di marinai e di una compagnia di mitragliatrici. Della colonna farà parte un plotone di cavalleria, improvvisata con una compagnia di marinai delle navi austriache. L'azione, molto probabilmente, si risolverà in una passeggiata militare. E' anche possibile che seguano la colonna, Waldersee e Garioni.

In occasione del genetliaco del re Vittorio, la caserma delle truppe italiane a Pechino è stata intitolata al nome di re Umberto. Vi sarà un pranzo degli ufficiali cui interverranno Salvago-Raggi e Candiani.

Le operazioni dei russi.

LONDRA 13 (B). I giornali della sera hanno da Tientsin 10: I russi presero l'arsenale d'artiglieria a settentrione di Kaugtsun, con perdite insignificanti. Essi si impadronirono di rilevanti somme di denaro e di molte armi. 200 cinesi rimasero uccisi.

L'azione dei russi.

PIETROBURGO 13 (N). Lo stato maggiore ha pubblicato il seguente rapporto: In seguito all'annuncio che al nord-ovest di Tientsin erano comparse numerose bande di *boxers*, il generale russo Linewic d'accordo col generalissimo, conte Waldersee, inviò colà il 3 corr. tre colonne di truppe. La prima e la seconda colonna, al comando del tenente colonello Gengke e del colonello Rosnadowski, ritornarono dopo aver sostenuto vari combattimenti con i *boxers*, i quali furono dispersi. Un cosacco rimase ferito. La terza colonna, al comando del tenente colonello Archangeleski, durante la marcia, incontrò il nemico. La piccola colonna composta di mezza compagnia del reggimento bersaglieri della Siberia Orientale e di 15 cosacchi, la quale il 29 settembre p. p. aveva liberato le missioni francesi, fu più tardi accerchiata da una banda di 6000 cinesi armati, contro i quali dovette sostenere un accanito combattimento. Per liberare questa colonna fu inviato colà il generale Scerbitzki con due compagnie e quattro cannoni.

La colonna di soccorso arrivò colà il 4 ottobre e dopo una lotta accanita riuscì a metter in fuga il nemico. I russi ebbero due soldati morti e quattro ufficiali e 56 soldati feriti.

I russi nella Manciuria.

PIETROBURGO 13 (N). La *Nowoje Wremja* ha da Mergen nella Manciuria, 10: Una colonna di 3000 operai ferroviari, nonchè 150 uomini delle truppe incaricate di proteggere la ferrovia della Manciuria furono assaliti il 4 corr. da tungusi. Sopraggiunte le truppe russe che fecero una scarica a salve, gli assalitori si dispersero. I russi non ebbero perdite. I manciu dicono che nelle selve si tengono nascoste bande di tungusi le quali vogliono vendicarsi dei russi.

A proposito della restituzione della ferrovia di Tientsin agl'inglesi

LONDRA 13 (N). In relazione alla notizia della consegna della ferrovia Tientsin-Sian-Kai-Kuan, da parte dei russi agli inglesi le *Morning Post* scrive: Se la notizia si conferma questa sarà una prova della lealtà e della assennatezza della Russia. Se ad un comandante russo fosse permesso di impossessarsi con la violenza della proprietà inglese, diverrebbe assurda l'idea di procedere d'accordo con la Russia.

L'Inghilterra sarebbe costretta a provvedere alla tutela dei suoi diritti di proprietà. Se uno Stato confiscasse senz'altro la proprietà d'un altro, questa sarebbe la più semplice forma di una sfida. In ogni modo la restituzione della ferrovia è un buon auspicio per il mantenimento della pace.

Le condizioni di pace.

LONDRA, 13 (B). L'agenzia *Reuter* rettifica la notizia del *Times* riguardo alle condizioni da imporsi alla Cina, osservando che l'indennità sarà ripartita tra gli Stati, le corporazioni e le singole persone danneggiate e che i forti da smantellarsi sono solamente quelli sulla costa.

NUOVA YORK 13 (B). Un telegramma del *New York Herald* da Washington dice che il segretario di stato per gli esteri Hay è disgustato dalle notizie da Pechino secondo cui i consoli sarebbero decisi a punire qualsiasi cinese influente che si dovesse riguardare come responsabile delle violenze avvenute, e secondo le quali l'indennità da esigersi dalla Cina dovrebbe ascendere a 600 milioni.

Gli impiegati a Washington sarebbero dell'avviso che si dovessero punire in modo esemplare soltanto coloro che risultassero direttamente colpevoli; inoltre essi affermano che non si dovrebbe esigere una indennità superiore ai 200 milioni.

I «responsabili» degli eccidi.

VIENNA 13 (N). La *Politische Correspondenz* ha da Tokio 12: Da Ping-Li-Yang si annuncia che è arrivato colà il principe Tuan, che si reca a Nyragsian. Tuan alloggia presso un suo parente.

Il generale Yung-Lu si trova in viaggio per Sciang-Hien.

Il soggiorno del principe Sciang è sconosciuto.

Le pretese del Belgio.

BRUSSELLES 13 (N). Di fronte alle notizie dei giornali inglesi che il Belgio abbia l'intenzione di rendere più complicata la questione cinese, elevando pretese territoriali ed avanzando domande d'altra natura, il ministro degli esteri dichiara che l'inviato belga, Josten, ha l'incarico d'insistere soltanto sul pagamento dell'indennità per il danneggiamento della linea ferroviaria Pechino-Hamtau, per la distruzione di parecchie *concessioni* belghe e per l'assassinio di numerosi missionari belgi.

L'azione dell'inviato belga viene appoggiata energicamente dalla Francia e dalla Russia. Riguardo alle altre questioni, il Belgio si limiterà a reclamare un posto con voto consultivo al congresso per la pace a Pechino, lasciando che della regolazione definitiva della questione cinese si incarichino le grandi potenze.

La situazione diplomatica.

ROMA 13 (N). Alla Consulta dicono che le notizie particolari giunte dalla Cina hanno ecceduto la cronaca degli avvenimenti, creando situazioni non del tutto rispondenti al vero. Per esempio alle cancellerie non è giunta alcuna notizia che confermi l'andata della Corte cinese a Cingfu. I negoziati continuano e i ministri procedono concordi.

Mi consta che le voci raccolte da vari corrispondenti esteri in Cina circa pretesi insuccessi della diplomazia non risulterebbero in alcun modo fondate.

Le bandiere ai reggimenti tedeschi Ricognizioni.

LONDRA 13 (Reuter). Un dispaccio da Tientsin, arrivato oggi via Sciangai, annuncia che il comandante del secondo corpo di spedizione tedesco, generale de Lessel, passò in rivista le truppe tedesche. Durante la rivista, consegnò ad ogni singolo reggimento le bandiere nuove inviate loro dall'imperatore Guglielmo II. Nel discorso pronunciato in quell'occasione, il generale espresse la speranza che le truppe sapranno serbare le bandiere immacolate non solo col loro valore sul campo di battaglia, ma anche col loro contegno irreprensibile in tempo di pace.

I tedeschi hanno formato un corpo di fanteria montata, servendosi a questo scopo di *ponnies* cinesi.

Il generale Burrew si è messo in marcia con un distaccamento di truppe indiane da Tientsin per Sciang-Hai-Kuang per esplorare quella regione.

La guerriglia boera.

CRADOK 13 (Reuter). In vicinanza di Petrusberg una pattuglia di soldati di polizia dopo violento combattimento fu fatta prigioniera dai boeri; in seguito fu però nuovamente rilasciata dopo tolti ad essa i fucili ed altri oggetti di valore.

CITTA' DEL CAPO 13 (N). Il generale Ridley sostenne negli ultimi giorni parecchi combattimenti presso Harrysmith, Vrede e Reis.

Il generale Douglas ebbe degli scontri presso Wintersdorp, dove i boeri tenevano una forte posizione con un deposito di viveri.

Furono fatti prigionieri 21 boeri; si prese un gran numero di buoi e di pecore.

Per il ricevimento di Krüger.

BRUXELLES 13 (N). Le modalità per il ricevimento del presidente Krüger, come un capo dello Stato che viaggia in incognito, modalità concertate dall'inviato transvaliano dott. Leyds col governo francese, belga ed olandese, saranno osservate soltanto nel caso che l'Inghilterra non notificasse alle potenze ancora prima dello sbarco di Krüger in Europa l'annessione delle due repubbliche boere. Venendo questa invece notificata, Krüger dovrebbe esser trattato come persona privata.

Se l'Inghilterra però - come fu già annunciato, - notificasse l'annessione, è poco probabile che il presidente Krüger faccia sosta in qualche porto, prima d'arrivare alla sua ultima meta di viaggio che è la Olanda.

Chamberlain a Napoli.

NAPOLI 13 (N). Chamberlain visitò stamane la villa reale di Capodimonte. Stasera ha dato un pranzo all'Hôtel Royal, invitandovi tutti gli ufficiali dell'incrociatore *Caesar*, il console e il vice console britannici e i corrispondenti del *New York Herald* e del *Daily News*.

PARLAMENTO FRANCESE.

PARIGI 13 (B). *Camera.* Nella seduta antimeridiana si inizia la discussione generale del bilancio. Il ministro accentua la necessità dell'unità nel bilancio nonchè il dovere di procedere sul serio all'ammortizzazione del debito dello Stato. La Francia ha il bilancio più ristretto del mondo. E' un bilancio che non istà in alcuna proporzione con la ricchezza della popolazione. A questo riguardo la Francia si trova ora a peggior partito che non sotto i precedenti governi ed in confronto di molti altri Stati. Il ministro osserva quindi che quest'anno per la prima volta è stato stanziato nel bilancio un credito per l'ammortizzazione del debito pubblico. Esorta la Camera ad essere rigorosa nell'esame delle proposte che richiedono un aumento delle spese.

Si chiude la discussione.

Nella seduta pomeridiana fu pertrattato il disegno di legge relativo alla riforma dell'imposta sulle bevande alcooliche.

Il programma del ministero Saracco.

ROMA 13 (N). Oggi al palazzo Braschi ebbe luogo l'annunciato Consiglio dei ministri. La riunione fu indetta stamane con circolare telegrafica del presidente del Consiglio dei ministri. Mancava solo Carcano. Il Consiglio, cominciato alle 4 e un quarto, è durato fino alle 6 e mezzo. Saracco ha comunicato ai colleghi la sua relazione al re, che contiene il programma di Governo. La relazione fu approvata. Venne lasciato arbitro il presidente del Consiglio quanto al giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Un telegramma di Vittorio Emanuele

molto commentato.

NAPOLI 13 (N). Il regio Commissario Guala ricevette dal re la seguente risposta al suo telegramma di augurio: „Gli auguri di Napoli pel mio genetliaco mi son giunti graditissimi, per i sentimenti e per i ricordi che li inspirarono. Rendo quindi cordiali grazie alla mia città natale, cui ricambio l'affetto che mi porta, e che si manifesta ognora con tanta effusione. *Vittorio Emanuele*".

Questo dispaccio, fatto personalmente dal re, senza una parola per l'ex-sindaco Summonte, il quale insieme al Guala sottoscrisse il telegramma di augurio, è oggetto dei più grandi commenti. Il re nel tempo stesso volle esprimere il suo grande affetto alla città, mostrando non degni della sua alta considerazione coloro che comunque concorrono a discreditarla.

NAPOLI 13 (N). La r. Casa inviò al r. Commissario Guala le lire cinquantamila elargite dal re per i poveri di Napoli.

Per il genetliaco di Vittorio Emanuele. COSTANTINOPOLI 13 (N). In occasione del genetliaco del re d'Italia, il sultano gli ha inviato un telegramma di calorosa felicitazione, nel quale dice di essere felice di poter esprimere gli affettuosi sentimenti che nutre da lungo tempo per lui. Il re ringraziò vivamente.

ROMA 13 (N). Pel genetliaco del re d'Italia inviarono auguri e felicitazioni le legazioni e le colonie italiane di Lima, e Messico, i consolati e le colonie di Giannina, Prevesa e Valona, e il vice-consolato e la colonia di Damasco.

Alla vigilia della riapertura di Montecitorio. ROMA 13 (N). L'*Opinione* dice che negli ambulatori di Montecitorio, l'on. Salandra faceva intendere agli amici la necessità di riunire i deputati di opposizione per stabilire la linea di condotta da tenersi di fronte al Governo.

Per la convalidazione di nuovi senatori. ROMA 13 (N). La Commissione permanente del Senato per la convalidazione dei nuovi senatori, riprenderà i suoi lavori la mattina del 23, essendo suo intendimento di riferire sollecitamente al Senato sulle nuove nomine rimaste in sospeso durante le vacanze.

Al Quirinale. ROMA 13 (N). Il re ricevette Vargas Villa, incaricato d'affari dell'Equador in Italia, unitamente al pittore Venceslao Cevallos, che offrì in nome del popolo equatoriense un grande ritratto di re Umberto. Il re gradì moltissimo il dono ed ebbe parole di alto encomio per il Cevallos. Disse che farà mettere al posto d'onore al Quirinale quel quadro, fra i ritratti dei suoi antenati.

Il re ricevette il sottosegretario Balenzano e s'intrattenne a lungo sulle Puglie, facendo voti perchè finalmente quelle popolazioni ottengano il progettato acquedotto.

L'imperatore Guglielmo si invita a pranzo da Bülow. BERLINO 13 (N). La *Nordd. Allgemeine Zeitung* reca che l'imperatore Guglielmo aveva avvertito oggi il cancelliere dell'impero, conte Bülow, ch'egli si sarebbe recato da lui a pranzo.

Parlamento ungherese. BUDAPEST 13 (U. B.) *Camera dei deputati.* — Si approva a grande maggioranza con la modificazione proposta da Szell il disegno di legge relativo all'aggiunta alla costituzione d'un articolo contenente la dichiarazione dell'arciduca Francesco Ferdinando. Si respingono tutte le altre proposte.

Fra socialisti nazionalisti ed internazionalisti. PILSEN 13 (B). Il comizio convocato dalla Società politica „Pokrok", al quale erano intervenute circa 6000 persone, fu sciolto dal commissario governativo ancor prima che prendesse la parola il candidato socialista per la V curia, causa i tumulti scoppiati fra gli intervenuti.

La sala fu fatta sgomberare dalle guardie. Lo scioglimento era stato provocato dai socialisti nazionalisti intervenuti appositamente in grande numero.

L'inchiesta per Napoli. ROMA 13 (N). La Commissione d'inchiesta per Napoli partirà per quella città alla fine della settimana. Stamane Saracco ha conferito con Saredo e col prefetto Tittoni, il quale si reca a Milano in congedo di pochi giorni, per sbrigare alcuni affari privati.

Consiglio municipale che promove un'inchiesta. PALERMO 13 (N). Stasera il Consiglio comunale deliberò di incaricare il sindaco di chiedere al Governo che destini un alto funzionario dello Stato per presiedere una Commissione d'inchiesta sull'amministrazione municipale.

Per un coraggioso patriotta. — ROMA 13 (N). Il Governo ha dato duemila lire al veterano Paccini, per metterlo in condizione di fare il viaggio da Nuova York a Roma, e ciò in riconoscenza della condotta tenuta dal vecchio veterano di fronte agli anarchici di Nuova York.

Decorazioni italiane ad ufficiali bavaresi. ROMA 13 (N). Gli ufficiali bavaresi partiranno per Napoli domani. Il re nominò grande ufficiale mauriziano il colonnello Graser, commendatore della Corona il maggiore Weischel, ufficiale della Corona il capitano Schwentha; il luogotenente Mochi, cavaliere mauriziano e il luogotenente Seckentdorff, cavaliere della Corona.

La regina Vittoria in Italia. ROMA 13 (N). Mancano notizie ufficiali sulla venuta in Italia della regina Vittoria. All'ambasciata però affermano che verrà per sei settimane a Bordighera.

Reduci dalla Cina e dall'Eritrea. NAPOLI 13 (N). E' giunto da Yokohama il piroscafo germanico *Sachse*, con a bordo 134 passeggeri, tra i quali alcuni soldati tedeschi ammalati, reduci dalla Cina.

E' giunto il *Po* da Massaua con un centinaio di soldati e parecchi ufficiali che rimpatriano.

L'omaggio degli Abruzzi al duca Luigi. AQUILA 13 (N). Il Consiglio provinciale, dietro proposta della Deputazione, deliberò all'unanimità di concorrere alla spesa della gran medaglia d'oro e dei tre *albums* che il Comitato regionale abruzzese ha deciso di offrire in omaggio, (per sottoscrizione privata) al duca degli Abruzzi.

Il concistoro. ROMA 13 (N). Il prossimo concistoro è definitivamente stabilito per la metà di dicembre, ma il papa avrebbe intenzione di non creare in esso alcun cardinale, rinviando tali nomine ad un concistoro da tenersi nei primi mesi del 1901.

I trasporti ferroviari in Ispagna. MADRID 13 (N). Il ministro dei lavori pubblici indirizzò agli ispettori ferroviari una circolare in cui inculca loro di osservare rigorosamente le ordinanze concernenti i trasporti ferroviari.

Cronaca per Telegrafo

IL FURTO IN VATICANO.

ROMA 13 (N). I titoli nord-americani sequestrati, di compendio del furto in Vaticano, pervennero alla Questura sotto fascia, da Genova, come pacco di stampe, mittente ignoto. Si crede che sia stato il vero ladro o il ricettatore, che, impaurito dall'andamento del processo, abbia voluto disfarsene. E' curioso che insieme ai detti titoli, se ne trovavano altri completamente estranei al furto in Vaticano. Può essere un errore del mittente o anche una omissione del Vaticano nel denunziarli; sembra più probabile l'ultima versione.

Intanto le indagini proseguono. In Vaticano poi seguita a circolare il nome di un personaggio che avrebbe avuto prestiti in danaro da uno dei supposti autori del furto. Si conferma che il Vaticano abbia dimenticato di segnalare qualcuno dei titoli rubati. La *Tribuna* dice: Questa ipotesi si riannoderebbe alle voci che sono corse e continuano a correre con insistenza, e cioè che altre sottrazioni, anteriori a quella clamorosa della notte del 30 settembre, siano avvenute in Vaticano. Di sottrazioni anteriori, non rilevate fino allo scassinamento della cassaforte, si era già insistentemente parlato. A questo proposito, va anzi notato un fatto importantissimo: della riscossione della rendita dei titoli posseduti dal Vaticano era incaricata la casa di cambio Giostra e Bruselli in via del teatro Valle, la quale, ad ogni scadenza semestrale di pagamento, riceveva i cuponi staccati dai vari titoli per riscuoterne l'importo.

Ora nell'ultimo semestre la casa Giostra non ricevette i cuponi di sei cartelle, le quali rappresentavano un capitale di oltre 100 mila lire. Intanto i numeri di queste cartelle, i cui cuponi fino dal giugno non furono presentati alla riscossione, furono poi inclusi nella lista dei titoli rubati nel buco nero. Corre inoltre la voce che alcuni giorni prima che avvenisse lo scassinamento della cassa forte, all'ufficio buco nero fu impartito l'ordine di tener pronti i titoli nord-americani, quelli appunto che sono tra i rubati. L'operazione finanziaria dovevasi fare nel giorno seguente alla notte in cui avvenne il furto. In proposito è degno di nota il fatto che i ladri forarono la cassa forte nella sola parte superiore con un taglio rettangolare-orizzontale; ciò permetteva loro di asportare quello che era contenuto nella parte superiore della cassa; mentre invece se il taglio fosse stato fatto in senso verticale, avrebbero potuto manomettere anche la parte inferiore della cassa forte, ove erano conservati altri valori, tra cui molto contante.

Tutti questi fatti danno un certo valore alla voce secondo la quale lo scassinamento della notte del 30 settembre sarebbe stato simulato, per coprire le sottrazioni già da tempo avvenute.

Il ricettatore principale dei valori rubati al Vaticano sarebbe il Pescio. I titoli sequestrati a Genova, Milano e Firenze e quelli pervenuti l'altro ieri al commissariato centrale di Roma, sono nelle mani del giudice istruttore Mastrocinque.

L'autorità di p. s. continua le sue indagini a malgrado delle grandi difficoltà inerenti all'ambiente in cui il furto fu commesso.

Un duello.

MILANO 13 (N). Oggi ebbe luogo uno scontro alla sciabola fra il barone Gino Morpurgo e Rizzotti, condirettore della *Gazzetta dello sport*, per un commento vivace scritto da quest'ultimo sulla nota vertenza Morpurgo-Artelli. Dopo quattro assalti, il Rizzotti, che è un forte dilettante di scherma, rimase ferito al braccio, non però gravemente. Padrini di Morpurgo erano Giannino Antona-Traversi e il capitano d'artiglieria Collobiano.

Una terribile catastrofe in una miniera.

Morti e feriti.

BRUEX 13 (B). Nel pozzo *Pluto*, presso Wicza, in vicinanza di Ober-Leutensdorf, oggi avvenne un'esplosione di gas tonanti; due ingegneri riportarono gravi ustioni; rimasero feriti anche 20 operai che si trovavano nel pozzo.

BRUEX 13 (N). Nel pozzo *Pluto*, delle miniere carbonifere di Ober-Leutensdorf, avvenne nel pomeriggio un'esplosione di gas sprigionatisi nelle gallerie. A quanto si potè stabilire fino ad ora, furono uccise 10 persone, fra cui il direttore ed il capo minatore. Si spera che gli altri minatori sieno riusciti a mettersi in salvo a tempo.

Il secondo processo Hilsner.

Sedicesima giornata.

PARLA IL DIFENSORE.

PISEK 13 (N). (Continuazione vedi *Piccolo della sera* di ieri). Il difensore avv. Aurednicek dice che Hilsner, per la sua timidezza, non sarebbe stato capace di compiere i due assassini, che devono essere stati consumati senza dubbio in un momento di straordinaria esaltazione. Appare altresì escluso che Hilsner possa aver assassinato le due ragazze per appagare i suoi istinti sessuali; di Hilsner si sa soltanto ch'egli abbracciò una volta una ragazza, ma non ch'egli avesse mai usato violenza ad alcuna fanciulla. Il gendarme Klenowec, osservato il taglio alla gola della Hruza, desistette da qualsiasi indagine in altro senso per obbedire soltanto alla suggestione della voce pubblica, che designava il Hilsner come autore d'un omicidio rituale.

Aurednicek crede superfluo il confutare la favola dell'omicidio rituale. Se esistesse realmente una setta la quale praticasse gli omicidi rituali, come avrebbe essa potuto esistere per sette secoli senza che nessuno sia riuscito mai a comprovare un caso solo di omicidio rituale?

Nel caso in questione vi sono poi parecchie circostanze le quali escludono affatto la ipotesi d'un omicidio rituale, per consumare il quale sarebbe occorsa una lunga preparazione, mentre il Hilsner prima di compiere l'assassinio che gli si vuol attribuire aveva invitato i suoi compagni a seguirlo nel bosco. Quest'invito ai suoi compagni egli non l'avrebbe fatto se avesse già fermato nella mente il proposito di consumare un assassinio. La sensazionale affermazione che il cadavere della Hruza sarebbe stato trovato dissanguato fu smentita completamente dalla facoltà medica.

Il difensore dice che nessuno è stato in grado di provare che il Hilsner avesse conosciuto la Hruza; il parere della facoltà medica mette in dubbio che le macchie riscontratesi sui calzoni dell'Hilsner potessero essere macchie di sangue.

Aurednicek afferma inoltre essere molto ipotetica la attendibilità del teste Peschak (che depose di aver veduto il Hilsner all'ora critica nel luogo del delitto *N. d. R.*). Mentre la teste Strnad dice di aver visto il Hilsner vestito di un abito *bleu*, il Peschak afferma che l'accusato indossava vestito grigio. E' molto dubbio se il Hilsner si sia realmente recato nel bosco il giorno in cui fu assassinata la Hruza.

E' vero che l'Hilsner in carcere ha fatto una confessione, ma soltanto per aver requie dai suoi tormentatori che gli tenevano sempre presente agli occhi la minaccia della forca. Il Hilsner, se avesse avuto dei complici, da vile com'egli è, li avrebbe senza dubbio nominati.

In quanto poi concerne il fatto Klima, non si è neppur riusciti a dimostrare che lo scheletro scoperto fosse proprio quello della Klima. Le deposizioni dei testi si spiegano col fenomeno dell'autosuggestione. D'altro canto Hilsner è perfettamente riuscito a comprovare il suo alibi. Vi sono dei testi i quali hanno veduto il Hilsner ad Iglau il 17 luglio 1898.

Il difensore esorta i giurati a guardarsi bene dall'arrendersi alle argomentazioni del dott. Baxa. I giurati non possono condannare il Hilsner se non sentendo in sè profondo ed incrollabile il convincimento della sua colpabilità. Egli fa appello alla coscienza, non al sentimento dei giurati.

IL PROCURATORE DI STATO

nella sua replica si associa alle argomentazioni degli avvocati Baxa e Pewnik in quanto tendono ad affermare la colpabilità di Hilsner, non però in quanto alla spiegazione dei motivi. L'unico movente nei due misfatti fu l'istinto sessuale. Vi sono numerose circostanze le quali escludono l'omicidio rituale. Per esempio la Klima non era certo una casta vergine cristiana, il cui sangue avrebbe potuto servire ai pretesi scopi rituali. Per di più essa non fu assassinata in tempo di pasqua.

Egli si rivolge contro il difensore Aurednicek che volle metter in dubbio la verità e l'esattezza delle deposizioni dei testi e sostiene che l'accusato non è riuscito affatto a comprovare il suo *alibi*.

Il P. M. comunica inoltre che il teste Czerwincka fu arrestato, perchè egli tentò d'indurre il teste Kusy a deporre d'aver veduto il Hilsner il 17 luglio 1898 ad Iglau. Infine invita i giurati a pronunciare un verdetto di colpabilità.

ALTRE REPLICHE.

Il dott. Baxa, rappresentante la parte civile, protesta contro le osservazioni del difensore, dott. Aurednicek, il quale lo accusò di aver addotto delle cose false. Il presidente è costretto ad interrompere il dott. Baxa ripetutamente e specialmente quando questi vuol parlare del taglio alla gola, designandolo come caratteristico. Il dott. Baxa termina dicendo d'essere convinto che il Hilsner aveva complici e prega perciò i giurati di dichiarare l'accusato colpevole.

L'altro rappresentante della parte civile, dott. Pewnik, ritorna sull'assassinio rituale. Egli viene tosto interrotto dal presidente, il quale lo invita ad abbandonare quell'argomento. Il dott. Pewnik protesta contro l'osservazione del presidente e chiede in proposito una decisione della Corte.

Dopo breve conferenza, la Corte si dichiara incompetente, essendo l'unico competente a dirigere il processo il presidente. Il dott. Pewnik continua a parlare dell'assassinio rituale.

Il difensore, dott. Vodicka, polemizzando contro l'asserzione del dott. Baxa, che l'opinione pubblica sia stata influenzata da un opuscolo, osserva che i *Radikalski Listy*, organo del dott. Baxa, sono stati i primi tentare di suggestionare l'opinione pubblica.

Il dottor Vodicka confuta le calunnie del dott. Baxa contro la facoltà medica dell'Università di Praga e conclude dicendo ai giurati ch'è meglio lasciare impunito un colpevole che non punire un innocente.

Per i funerali del comm. Marchiori.

ROMA 13 (N). La salma del comm. Marchiori fu deposta in una cassa massiccia di noce, foderata di panno nero; la prima cassa fu messa in una seconda di piombo. Le due casse vennero poi rinchiuse in un ricchissimo sarcofago di noce, foderato di raso viola con merletti. Il sarcofago, è ornato di fregi ed ha sei maniglie di metallo bianco. Una placca reca le seguenti parole: „Ing. Giuseppe Marchiori, grande ufficiale della Corona d'Italia, commendatore della Legion d'onore, commendatore dell'ordine di Leopoldo del Belgio, decorato della medaglia al valor civile, morto l'11 novembre 1900.

La chiusura del sarcofago si fece stasera alla presenza del figlio e degli intimi. Intorno al sarcofago ardono sei ceri; una sola corona vi è deposta, quella dei figli. Nella camera ardente vi sono il figlio Gastone e il fratello del defunto, quattro impiegati e otto uscieri della Banca.

Innumerevoli telegrammi continuano a giungere alla famiglia. Ai funerali prenderanno parte i reduci „Italia e Casa Savoia" di cui il defunto era consigliere; le rappresentanze di tutti gl'istituti di credito, della Camera di commercio e della Borsa; gl'impiegati della Banca d'Italia; i rappresentanti delle sedi, che verranno a Roma espressamente; i ministri d'Agricoltura, delle Finanze e del Tesoro; i sottosegretari di Stato e una rappresentanza della Camera. Le marcie funebri lungo il percorso saranno eseguite dalla banda comunale.

LENDINARA 13 (N). Il trasporto funebre della salma del compianto Marchiori, avrà luogo qui giovedì mattina, partendo dalla stazione ferroviaria ad ore nove. Vi prenderanno parte, insieme alle autorità, le rappresentanze di tutti i sodalizi e l'intiera cittadinanza. Numerose rappresentanze verranno da Rovigo.

La condanna d'un arabo assassino. TUNISI 13 (N). La Corte di Assise condannò ai lavori forzati a vita l'arabo Alì Ben Ahmediedi, che assassinò le signore italiane Brignone e Auredoni, violando una di esse.

Il tesoro di un mendicante. ROMA 13 (N). Il mendicante Claudio Callamaro, investito da un carretto, è morto all'ospedale. Aveva nella sua giacchetta, involte in un vecchio giornale, 1400 lire.

TRIBUNALI.

(Tribunale provinciale di Trieste)

Pubblica violenza.

„I me ga arestado, i me ga dito anca parocosa; ma mi me ricordo solo come de un insogno. Za mi son cussì strambo che no me ricordo mai! Na volta son sta' condanà per falso giuramento, ma anca alora non me go ricordado gnente e no go podesto dir quel che i voleva saver. Gnanca ala confession no vado mai per questo e no son stado gnanca ala cresima."

Con questa curiosa dichiarazione il bracciante Carlo Gruden esauriva il suo interrogatorio nel dibattimento per publica violenza tenutosi ierlaltro a suo carico.

L'atto d'accusa diceva che la sera del 2 settembre p. p. il Gruden commetteva eccessi d'ogni sorta in via dell'Acquedotto, insultando la gente che colà passeggiava e andando a cadere, fra altro, addosso a due signore quietamente sedute sopra una panchina. Invitato a rincasare dalla guardia di p. s. Pietro Bulievaz, si recò invece dinanzi all'osteria „Al giardino d'Italia" ed ivi, toltasi la giacca e rimasto in maniche di camicia, incominciò a far peggio di prima. Intimatogli l'arresto, disse alla guardia: „La vadi via, perchè mi la conosso; cossa la credi de ciaparme a mi?" e afferratala per le mani le strappò la mezzaluna e tentò di farle lo sgambetto. Accorso il portinaio Goffredo Macco a porgere aiuto alla guardia, il Gruden non s'acquetò ancora, e tentò di afferrare l'elsa della sciabola, cagionando la lussazione del dito mignolo della mano destra alla guardia, che faceva degli sforzi per non lasciarsi disarmare.

Queste circostanze vennero confermate dalla guardia Bulivaz, la quale aggiunse che s'era potuto tradurre il Gruden agli arresti, solo perchè erano accorse a prestarle man forte altre guardie dell'ispettorato di via Chiozza.

A domanda del presidente, escluse che l'accusato fosse stato quella sera completamente ubbriaco, ed aggiunse che quando egli fu dinanzi all'impiegato di polizia dichiarò che non aveva voluto ubbidire perchè non si credeva meritevole d'essere arrestato.

Pres. Gavè sentì, Gruden? La guardia disi che vu no ieri imbriago: xe vero come che ga contà i fati la guardia?

Acc. Mal.. pol esser che i fati sia andai come ga contà la siora guardia; a mi però me par impossibile de aver fato tanto. Mi rispeto sempre le guardie; e anca un 'altra volta che i me ga intimà l'arresto, tutintun, senza ragion, mi son andà a l'ispettorato e i me ga molà subito.

Il teste Giovanni Baiz, meccanico, da Zara, dice che l'opposizione fatta dal Gruden era semplicemente passiva.

L'avv. Zanolla, per la difesa, sostiene che nel caso specifico non si possa applicare il § 81 per publica violenza, poichè il Gruden non attaccò la guardia, ma semplicemente si oppose ad essere trascinato in arresto; d'altra parte l'accusato doveva trovarsi in istato di completa ubbriacchezza, altrimenti non si saprebbero spiegare gli eccessi commessi da lui in quella sera. Domanda perciò l'assoluzione del suo difeso e subordinatamente l'applicazione del § 312 per offese verbali e reali ad una guardia nell'esercizio delle sue funzioni.

La Corte, accogliendo la tesi svolta nella requisitoria del P. M., condanna il Gruden a 5 mesi di carcere duro, inasprito da un digiuno ed un isolamento al mese.

Il condannato presenta querela di nullità.

Per fare «andar meglio» la bilancia.

Il macellaio Luigi V., d'anni 25, verso la fine di luglio fu dichiarato in contravvenzione dal commissario all'annona sig. Giacomo Cipriani, il quale, sulla punta esterna del giogo della bilancia che serviva a pesar la carne, aveva trovato una vite di ferro. Il danno che ogni compratore indistintamente veniva a risentirne fu calcolato in 5 grammi per ogni pesata. Il V. fu deferito al Tribunale per crimine di truffa, e ierlaltro venne tenuto il dibattimento in suo confronto.

L'accusato disse che, avendo consegnato all'ufficio di saggio la bilancia da lui usata di solito per pesare, aveva dovuto ricorrere per pochi giorni ad una bilancia già smessa, la quale essendo tutta arrugginita non funzionava molto bene. Per facilitare il tracollo aveva applicato alla estremità del giogo una vite; ma gli avventori non risentivano il danno della lieve differenza di peso che da ciò derivava, perchè egli ne teneva conto nelle pesate, dando una quantità di carne superiore a quella che appariva.

La Corte, accogliendo questa giustificazione, mandò assolto l'accusato.

Il sapor dolce della roba altrui.

Ieri si tennero tre dibattimenti per crimine di furto.

Il primo era a carico del facchino Paolo Mazlo, accusato di avere il 24 dello scorso mese asportato dal deposito del suo principale, Domenico Verzier, 87 kg. di baccalà. Il Verzier, quando scoprì il furto, avvisò il Mazlo che se non gli avesse versato cor. 106.50, prezzo di costo del baccalà scomparso, lo avrebbe denunciato alla Polizia. Il Mazlo lo sfidò a farlo e il Verzier lo servì subito.

Ieri il Mazlo dovette rendere conto del suo operato alla giustizia. Venne condannato a 5 mesi di carcere duro inasprito da un digiuno ed un isolamento al mese.

*

Del furto di alcuni portamonete e portasigarette in danno del negoziante Ettore Levi era accusato l'agente di commercio Italo Molinari.

Il 7 ottobre u. s. venivano offerti al Levi, da un venditore girovago, 35 pezzi tra portamonete e portasigarette, ch'egli dalla marca riconosceva per suoi e sequestrava. Avendo il venditore, a propria giustificazione asserito che gli erano stati affidati da certo Rabamin, questi, interrogato, disse che li aveva acquistati dal Molinari insieme ad altri 4 portamonete, già venduti alla spicciolata.

Il Molinari sostenne di aver acquistato i borsellini in questione da un merciaiuolo ambulante, che glieli aveva insistentemente offerti prima ai Volti di Chiozza, poi nel caffè del Commercio.

Non potendo però citare alcun testimonio presente all'asserito contratto, ed essendo egli stato qualche tempo innanzi alle dipendenze del Levi, come agente di negozio, la sua giustificazione non fu accolta per buona dalla Corte, la quale lo condannò a 3 mesi di carcere duro, inasprito da un digiuno ed un isolamento al mese, ed al bando.

*

Il terzo dibattimento per lo stesso titolo venne tenuto contro Giovanni Sincich, giornaliero, d'anni 28, già condannato una decina di volte per crimine o contravvenzione di furto.

Egli era accusato di avere, il 15 gennaio '97, rubato in Villa Flores (Abbazia), dalla casa di certa Anna Müller, quattro anelli d'oro con pietre, un braccialetto di argento, due fermagli d'argento, un paio di bottoni d'oro, un paio di bottoni d'argento, una scatola, il tutto per un complessivo valore di 260 corone.

Il furto venne consumato dal Sincich nei pochi minuti durante i quali la Müller si era allontanata dalla stanza per riporre in altro luogo un paio di stivali, che il suo calzolaio le aveva mandati per mezzo del Sincich stesso.

Questi, pienamente confesso, ebbe già a subire per lo stesso fatto dal Tribunale di Fiume la condanna a 3 anni di carcere. In vista di ciò la Corte lo condannò a 18 mesi di carcere duro, inasprito da un digiuno e un isolamento ogni terzo mese, nonchè alla sorveglianza speciale della polizia, dopo espiata la pena.

Presiedeva il cons. Petronio; componevano la Corte i giudici Mosche, Codrig e Baxa; rappresentava il P. M. il sostituto proc. di Stato dott. Clarici.

Per la disciplina.

I doveri di chi più ha e più sa.

Le ultime parole del comunicato ufficiale sulla seduta che l'altro giorno tenne nella nostra città la Società Politica Istriana, accennano ad un conflitto che nell'imminenza delle elezioni minacciava di sorgere nella curia del grande possesso. Alcuni elettori di quel collegio avevano indirizzato alla Presidenza dell'associazione politica provinciale la domanda ch'essa non adottasse per la elezione del deputato del grande possesso il sistema in uso per tutte le curie istriane: ma che invece di designare il candidato, convocasse gli elettori, affinchè questi scegliessero da sè il loro futuro rappresentante alla Camera viennese.

A tale domanda, che in realtà equivale ad un esautoramento della Società Politica, quale certo non era neanche nelle intenzioni dei richiedenti, la Direzione non poteva dare che una sola risposta. Ed è quella che le brevi parole del comunicato ufficioso riassumono. La Società Politica convocherà sì il collegio, in momento opportuno, prima della elezione; ma solo per presentare all'accettazione degli elettori il candidato ch'essa avrà scelto con i criteri e le forme e le cautele, ch'essa segue per tutte le altre curie. La Direzione sociale, pronta a cedere alcunchè nelle forme esteriori, non poteva assolutamente cedere sul principio: principio che è un suo diritto, conferitole dalla volontà di quanti in provincia consentono al suo programma.

*

E il principio di affidare alla Direzione della Società Politica la responsabilità della riorganizzazione delle campagne elettorali e della designazione dei candidati per la Dieta e il Parlamento, - ha per sè tutte le vittorie che con questo sistema di unione e di disciplina si ottennero, tutte le scissure che in momenti pericolosi poterono evitarsi.

Nessuna ragione particolare potrebbe giustificare l'abbandono di questo sistema per una singola curia; non specialmente quelle invocate dai fautori della domanda respinta e che invece si ritorcono contro di essa.

Il ragionamento è ovvio: Se tutto intero il popolo della provincia non ha scrupoli di affidare alla presidenza della Società Politica la scelta del candidato per la quinta curia e gli elettori di tutte le città altrettanto e quelle dei comuni foranei egualmente, perchè mai poco più di un centinaio di elettori del grande possesso non dovrebbero imitare tali esempi e seguire le loro stesse tradizioni? Lo debbono fare tanto più quanto è più alto fra loro il livello della coltura e più profondo deve essere perciò il sentimento della disciplina e più ampio lo sguardo a prevedere i pericoli di una indisciplinatezza. Lo debbono fare a preferenza di tutti gli altri elettori, perchè sono quasi tutti soci dell'Associazione politica, ne condividono fino alle ultime sfumature il programma e i metodi e sono maggiormente interessati ad accrescerle anzichè diminuirle, quel prestigio che le viene dal veder suffragate dal voto concorde le sue deliberazioni.

Coloro che per una ragione o per l'altra vorrebbero vedere la Società Politica disinteressarsi del grande possesso e lasciare che in seno ad esso scoppi una troppo facile scissura, certo non isperano di avere con sè la grande maggioranza dei loro compagni del collegio: il grande possesso, cui quel diritto di votare separato danno solo le leggi, ma che del resto ha comuni con gli altri elettori e le consuetudini e la volontà e i sentimenti, ha coronato delle sue concordi votazioni troppe vittorie elettorali, perchè possa oggi mancare, in momento così solenne, alle sue tradizioni. Nessun interesse particolare ha il grande possesso da far valere con la sua elezione, che non sia nel programma nazionale-liberale del partito. La rappresentanza italiana al Parlamento viennese ha ben altro compito di quello cui possono prefiggersi singoli gruppi di deputati alla Dieta: non interessi speciali di luogo o di casta, se mai ne esistessero, non metodi speciali nelle amministrazioni pubbliche. I deputati istriani vanno al Parlamento per uno scopo precipuo: ad affermare il carattere nazionale del paese e a servire, entro i limiti del possibile, ai suoi interessi generali. Questi sentimenti sono troppo condivisi dal grande possesso istriano perchè il candidato che proporrà a' suoi membri la Società Politica, non corrisponda ai loro principii e ai loro desideri.

*

Dall'assenza di un motivo peculiare, che la giustifichi, deriva più evidente la necessità di non creare, con una eccezione, precedenti pericolosi e di non dare esempi poco lieti.

Troppe minacce sono rivolte contro di noi perchè da noi stessi s'incomincino a demolire quelle autorità che a beneficio della causa la libera convinzione degli istriani ha create. E come conforta il vedere scomparire nel pericolo, in città e borgate, bizze personali e campanilismi piccini, sarebbe ben doloroso che a così bella armonia mancasse il consenso unanime dei grandi possidenti.

Essi, per il censo, come hanno diritti, così sottostanno a doveri: primo fra tutti quello di educare con l'esempio il popolo a quelle virtù civili e politiche, le quali se sono utili dovunque al benessere generale, sono indispensabili là dove molteplici nemici minacciano alle cose più care del paese. Questo sia detto non solo per l'Istria, ma anche per il Friuli, dove nella stessa curia non tanto sicura per noi in verità com'è sicurissima nell'Istria, è necessario che contro il candidato del grande comitato elettorale nazionale dieno il loro voto solo coloro che sono nemici dichiarati del nome italiano.

Nelle attuali contingenze sarebbero nemici della propria nazionalità anche gl'italiani del grande possesso che e nell'Istria e nel Friuli non dessero l'illimitato suffragio dei loro voti al candidati degli stessi sodalizi politici, nel cui nome e nel cui programma le altre curie riporteranno le sperate vittorie.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Dovere di dignità. Accade molto spesso che cittadini e ditte commerciali e industriali rivolgano ad autorità dello Stato e ad enti che per le loro funzioni tali appariscono ai loro occhi, domande e istanze in una lingua che non è la loro, che non è la lingua del paese nè di quelle autorità o di quegli enti, ma alla quale ricorrono il più delle volte per inveterata e non per questo men deplorevole consuetudine e talvolta anche perchè credono di vedere nell'uso di quella lingua una più viva raccomandazione alla loro domanda.

Ed avviene così che da quest'uso vengano molto spesso derivate conseguenze che certo non erano nelle intenzioni neanche remote degli interessati, e che vi si scorgano rinunzie a diritti o riconoscimenti di innovazioni contrarie alla legge e alla natura del paese e solo corrispondenti ai più desideri di singole persone. Ma avviene anche che quegli scritti destino la più giustificata meraviglia dell'autorità o dell'ente morale cui sono diretti, ai quali non par vero che gl'italiani, cui in tanti campi è contrastato il diritto nazionale, vi rinunzino poi da sè così facilmente e si assoggettino a fatiche e a dispendi per non dire il proprio desiderio nella propria lingua a chi anche per legge positiva è tenuto a comprenderla, o ad autorità delle quali quella lingua è la lingua d'ufficio.

E succede in questo caso il contrario di ciò che era nelle intenzioni del petente di ottenere: che la sua rinunzia al diritto linguistico susciti gli stessi sentimenti che anche testè abbiamo rilevato contro chi crede di acquistare valore usando una lingua diversa dalla propria con chi nè desidera nè pretende tale rinunzia al diritto naturale. Onde la domanda, più che raccomandarsi, si danneggia da quella rinunzia, che apparisce quasi una viltà. Viltà tanto più grave quando si metta in relazione con la lotta combattuta dal paese per i suoi diritti e alla quale non sarà estranea, od almeno non dovrebbe essere, neanche quella persona o quella ditta.

*

Per venire a fatti concreti, la nostra Camera di commercio riceve non di rado lettere tedesche da ditte o persone notoriamente italiane, le quali, non si sa per qual ragione, non adoperano la propria lingua. Eppure è cosa troppo logica e naturale perchè non sia nota a tutti, che la Camera di commercio, essendo emanazione del paese, non può avere altro carattere che non sia quello del paese da cui deriva. La lingua italiana, come lingua di ufficio della Camera, è poi riconosciuta da tutti: dal Governo stesso, nelle cui raccolte ufficiose tedesche di norme e di leggi il regolamento della Camera triestina è citato in italiano, - lingua del suo testo originale.

Non pensano quelle persone alla brutta figura che fanno, e ai pericoli, di cui contro sè stessi e la loro città preparano i materiali. Certo ove queste domande di privati non venissero a turbare la italianità ufficiale della Camera di commercio, essa avrebbe già trovato o lo troverebbe più facilmente il modo di farla rispettare anche dalle autorità locali che le scrivono in tedesco.

Noi vorremmo perciò che queste costumanze, contrarie alla dignità nazionale, sparissero dalla nostra città e che le domande si raccomandassero, di fronte a chiunque, alla loro giustificazione interiore e non a simili piccole transazioni col diritto e la coscienza d'italiani.

Che direbbero codesti signori il giorno in cui per sostituire all'italiana la tedesca quale lingua esclusiva di qualche ufficio locale, un innovatore si potesse appellare al numero degli scritti che in quella lingua pervennero all'ufficio spontaneamente dai cittadini? Certo essi si unirebbero alla protesta del paese contro la nuova offesa all'italianità, senza pensare forse all'aiuto dato inconsciamente ai nemici del loro linguaggio.

Noi desideriamo di gran cuore che negli scrittoi commerciali regni il più ampio poliglottismo nelle relazioni epistolari coi più lontani popoli, quale segno dello sviluppo dei nostri commerci anche nei paesi ai quali non giunga il dominio tanto ampio del nostro idioma. Ma vogliamo che nel nostro paese, e specie di fronte alle autorità e alle corporazioni cittadine i singoli adoperino la sola lingua nostra e non dieno ai nemici buon gioco per le loro macchinazioni e ai forestieri benevoli o ai concittadini sedenti in quegli uffici, titolo a mal giudicare della nostra dignità nazionale. Troppo ci sono contestati i diritti più naturali, perchè ci prendiamo il lusso di rinunziarvi da noi. E chi per avventura esiga tale rinunzia, si rimandi al famoso articolo XIX, che non deve esistere mica soltanto per giustificare le più audaci pretese degli avversari ai nostri danni.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Per onorare la memoria della compianta sig.a Carolina de Angermayer-Rebenberg, dai signori Carlo e Francesco Berger, cor. 25.

Dalla signora Maria Pessi-Pitteri cor. 20 a favore del Comitato delle signore, per onorare la memoria della compianta signora Carolina de Angermayer-Rebenberg.

I nostri studenti e la difesa nazionale. Gli studenti delle provincie italiane, costretti, per la mancanza di una Università italiana, a mendicare il pane del sapere in Atenei ove dominano linguaggio, metodi, pensiero e sentimento stranieri alla nostra stirpe - non dimenticano il natio loco e la lotta che vi si combatte per la difesa del possesso nazionale.

Forse la involontaria lontananza fa loro più cari questi nostri lembi di terra, bagnati dall'Adriatico e cinti dalla formidabile muraglia dell'Alpe. Certo è che neppure nel fervore delle loro feste studentesche li dimenticano. Ne fanno fede gli annuali contributi di denaro ch'essi devolvono alle istituzioni di difesa nazionale nelle nostre provincie, contributi che sono tanto più cari in quanto equivalgono ad un sacrifizio di piaceri e divertimenti giovanili che gli studenti dedicano alla causa della patria.

Ieri ci giunsero da Vienna 226 corone, raccolte alla tradizionale festa delle matricole, fra gli studenti delle provincie italiane, a quella Università e al Politecnico. Quei bravi giovani vogliono che di queste 226 corone, 130 sieno dedicate alla *Lega Nazionale*, e le altre 96 alla Commissione sussidiatrice degli scolari poveri del Ginnasio provinciale di Pisino.

L'amnistia in Italia. Nel *Piccolo* di ieri l'altro abbiamo dato notizia degli articoli più importanti dei decreti riferentisi all'amnistia concessa da re Vittorio. Desumiamo ora dalla *Gazzetta ufficiale* che sono condonate le pene derivate da tutti i reati comuni, qualora sieno inferiori a 6 mesi; viene abbreviata di 6 mesi la pena, se la condanna è superiore a 6 mesi. Per le donne, i minorenni d'età inferiore a 18 anni, i sordomuti, i ciechi o quelli che hanno sorpassato i 70 anni, le condanne vengono abbreviate d'un anno.

Ai renitenti e agli omessi di leva di terra delle classi che dal 1860 vanno al 1880, ed ai renitenti ed agli omessi di leva della marina delle classi dal '60 al 1878, viene concessa completa amnistia, se, risiedendo nel Regno, si costituiscano entro il 31 dicembre 1901, e se, risiedendo all'estero, si costituiscano alle regie autorità diplomatiche o consolari, e provino, entro il dicembre 1901, di essere affetti da imperfezioni o infermità che motivano l'inabilità al servizio militare.

E' concessa inoltre amnistia ai renitenti che, risiedendo all'estero, facciano domanda, prima del dicembre 1901, di essere arruolati per procura, qualora abbiano diritto alla seconda o alla terza categoria.

Per la rinnovazione della clausola dei vini nel trattato italo-austriaco. Il giornale ufficiale di iersera pubblica una sua corrispondenza particolare da Vienna che ci pare, per le idee ch'essa esprime, degna di essere segnalata ai nostri lettori.

Mentre da taluni circoli interessati di produttori, si fa una viva agitazione contro la rinnovazione della clausola dei vini nel trattato commerciale italo-austriaco, il giornale ufficiale tende a dimostrare che tale questione „viene considerata dai più affatto unilateralmente: dagli agrari, con criteri esclusivistici; dagli altri secondo preconcetti di partito, di regionalismo o d'antagonismi nazionali; da tutti poi, senza esatta conoscenza delle condizioni di fatto, senza equo riguardo agl'interessi generali del commercio austro-ungarico ed a quelli dei consumatori".

L'articolo poi rileva che „contrariamente a quanto forse credono i male informati, l'Italia apporta un forte contributo" all'attivo del bilancio commerciale dell'impero.

L'esportazione austriaca verso l'Italia è in considerevole eccedenza su quella italiana verso l'Austria; e in questa eccedenza, figurano legnami, birra, spirito, petrolio, carta, cartoni, oli minerali, pelli ferro greggio e lavorato, macchine, cereali e vino in botti (nei primi nove mesi di quest'anno, 10.226 ettolitri); ciò che dimostra che l'interesse per il mantenimento di buoni rapporti commerciali fra i due Stati, non è unilaterale.

Oltre a questi riguardi d'interesse generale, l'*Osservatore triestino* rileva che altri ve ne sono di cui si deve tener conto „nel propugnare la continuazione di agevolezze all'importazione dei vini italiani"; e questi sono gli interessi dei negozianti di vino e dei consumatori.

„I commercianti austriaci di vino - dice l'articolista del giornale del Governo - hanno reiteratamente fatto passi presso il Governo per la conservazione della clausola nel futuro trattato, prendendo risolutamente posizione contro gli avversari di essa. A quanto si afferma dalle sfere di tali commercianti, l'agitazione degli agrari - rivestita in singole regioni delle apparenze di lotta nazionale per trascinare anche i consumatori sopra una via contraria ai loro propri interessi - partirebbe da una ristretta cerchia di produttori ungheresi (del Balaton). Questi, nel dicembre dell'anno scorso, avrebbero concertato tutto il piano di campagna, assumendosi il cómpito di allargare l'agitazione in tutte le altre parti della Monarchia, nell'intento di assicurare buono smercio, a prezzi elevati, anche ai vini scadenti, senza preoccuparsi affatto dei consumatori.

„I nostri commercianti di vino, all'incontro, sostengono che, non bastando la nostra produzione a coprire il consumo dell'interno, l'introduzione dei vini italiani debba venire favorita, non solo come utile, ma addirittura come necessaria, sia per supplire quantitativamente al mancante, sia per migliorare qualitativamente i vini nazionali scadenti, col taglio per renderli meglio atti al consumo.

„Anche quando la produzione nazionale sia abbondante, i buoni vini italiani da taglio saranno istessamente necessari per rendere meglio commerciabili e di più alto valore i nostri vini deboli o troppo acidi, che si guasterebbero ai primi calori estivi. Di tali vini noi ne abbiamo in quantità e ne avremo ancora di più con l'accrescersi della produzione. Ma se, all'opposto, la nostra produzione fosse abbondante e buona nel tempo stesso, va da sè che essa medesima formerebbe ostacolo all'importazione dei vini italiani, anche senza che questa venga difficoltata da eventuali inasprimenti daziari. Questa naturale discesa dell'importazione si manifesta in giusta proporzione nelle annate di buona vendemmia.

„Gl'interessi del commercio vinario della Monarchia, come anche quelli delle popolazioni, bisognevoli di vini buoni ed a buon mercato, saranno pertanto tutelati nel miglior modo con la continuata introduzione dei vini italiani, molto più che la loro genuinità è guarentita sotto ogni riguardo.

„All'opposto, la loro mancanza sul mercato sarebbe di grave danno, sia perchè il commercio austro-ungarico dei vini non potrebbe fruire dei vantaggi del taglio, che accresce il valore del prodotto nazionale, sia perchè le adulterazioni - che certi poco onesti speculatori esercitarono più volte su vasta scala, ad onta che il mercato sia largamente provvisto di buoni vini - assumerebbero dimensioni ben maggiori, con grave detrimento della pubblica salute non meno che degli interessi commerciali della Monarchia, visto che tali sofisticazioni porrebbero irrimediabilmente in discredito i vini di produzione austro-ungarica."

L'articolo conclude:

„Queste ragioni, unite a quelle già accennate nei riguardi del commercio internazionale dell'Austria-Ungheria, dovrebbero bastare a che la questione della clausola venga esaminata con criteri più vasti, improntati a sane idee d'economia politica ed a serena imparzialità rimpetto ad ogni regione della Monarchia, come anche al maggiore numero d'interessati."

Nuptialia. La gentile signorina Giuseppina Codrich diede la mano di sposa al signor Enrico Giurovich.

Il cuore dei lettori. Ci pervennero: dal Mago cor. 1 a favore dei coniugi Ronconi.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della signora Carolina de Angermayer Rebenberg, dai signori: cav. Salvatore Segrè cor. 30, dott. Vittorio Serravallo, lire 25 a favore del fondo „Margherita di Savoja" dell'Assoc. italiana di beneficenza; cav. Filippo Artelli, cor. 25 a favore della Guardia medica.

Per onorare la memoria di Luciano Possega, dai sig.i Carlo e Angelina Tyrichter, cor. 5 a favore dei poveri convalescenti che escono dall'Ospitale civico.

Dal sig. Sansone Romanin cor. 200 a favore dell'Ospizio marino, perchè venga istituito un letto che porti il nome della sua compianta consorte Elisa.

— Per onorare la memoria della sig.a Carolina de Angermayer-Rebenberg elargirono: agli Amici dell'infanzia, i sig.i cav. Giovanni e Costantino Costì e rispettive consorti cor. 60 per la Refezione scolastica; i sig.i Giovanni Glanzmann e consorte cor. 30 e il dott. Alessandro Afenduli e consorte cor. 30 a favore del Presepio; all'Associazione italiana di beneficenza, per il fondo «Margherita di Savoja», la signora Erminia Galvani di Venezia lire 50, il sig. Giulio Lorenzetti lire 25: all'Orfanotrofio S. Giuseppe la sig.a Sofia Musatti cor. 15; alla Società di Beneficenza delle Sale di lavoro, i sig.i Natalia e dott. Arturo Rusconi cor. 25; alla «Providenza», la signora Adele Opuich-Fontana cor. 20 a beneficio di una povera vedova; alla Guardia medica, la sig.a Penelope Afenduli Morosini cor. 30.

— Per onorare la memoria della loro sorella Calliope, i signori Costantino ed Epaminonda D. Czorzy inviarono al sig. Podestà corone 600 per scopi di beneficenza. Il Podestà ha destinato cor. 200 al fondo intangibile della Pia Casa dei poveri, cor. 200 a favore delle Sale di lavoro per corrigendi e cor. 200 in aumento del fondo per l'erigendo manicomio. Gli stessi sig.i Costantino ed Epaminonda D. Czorzy, per il medesimo scopo, rimisero al Presidente di questa Comunità greco-orientale cor. 400 affinchè le disponga secondo il suo discernimento. Il Presidente ha destinato tale importo a favore del fondo di beneficenza della Comunità.

— La signora Aglaia Oeconomides-Carusso, per onorare la memoria della signorina Calliope D. Czorzy, rimise alla Comunità greco-orientale cor. 40.

— Alla «Previdenza» pervennero dai signori Alberto Tedeschi e barone de Conrad, alcuni capi di vestiario per i disoccupati.

— Alla Società degli Amici dell'infanzia pervennero dal comm. Fortunato Vivante cor. 150 a favore della Refezione scolastica.

— Alla Società di protezione fra Lavoranti macellai pervennero cor. 40 dai colleghi addetti al Macello.

Nomina e trasferimento. L'ingegnere del servizio edile dello Stato a Trieste, sig. Natale Tomasi, fu nominato ingegnere superiore per il servizio edile dello Stato nel Tirolo e Voralberg.

La pertinenza al Comune di Trieste fu assicurata al signor Simone Ball per il caso di ottenimento della sudditanza austriaca.

Lettere e vaglia non recapitate. La Sezione delle spedizioni irrecapitabili, annessa alla locale Direzione delle Poste e Telegrafi ha proceduto al prescritto trattamento di quelle spedizioni che, per mancato recapito, rispettivamente perchè rifiutate, sono ritornate agli Uffici di impostazione durante il decorso mese di ottobre.

Di parecchie di queste spedizioni sia di quelle impostate verso certificato, sia di quelle semplici contenenti però valori non fu possibile di rilevare il mittente.

I mittenti possono ricuperare tali oggetti nel termine d'un anno, rivolgendosi all'uopo al rispettivo Ufficio d'impostazione, oppure direttamente alla locale Direzione delle Poste, comprovando legalmente il loro diritto di proprietà.

Fra i vaglia, ve ne sono: uno di c. 6, spedito a Bartolomeo Soka; uno di c. 10, spedito a Giovanni Mladich; altro di c. 6 spedito a certo Michencich, ecc. ecc.

Per il collaudo di caldaie. La Luogotenenza di Trieste ha nominato l'ingegnere superiore sig. Riccardo Peterlunger a commissario alle prove delle caldaie per il circondario di sorveglianza di Pisino, cioè per i distretti politici di Pisino, Parenzo, Pola, Volosca e Lussino. Gli interessati dovranno perciò all'occorrenza rivolgersi d'ora impoi all'ingegnere superiore R. Peterlunger, a Trieste, in via Miramar 3 a IV p.

GIULIO MARY — 33

IL MARITO DELL'AMANTE

(Continuaz. e fine di «Vergogna segreta»)

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

— E questa volta avete il diritto di ordinare... Questo segreto è il caso che me lo ha fatto conoscere... ma non temete che io lo divulghi... Lo conserverò in fondo al mio cuore, come lo è in fondo al vostro.

— Chi me lo garantisce?...

Levigier ebbe un triste sorriso.

— Ho interesse quanto voi a che nessuno sospetti quello che vi ho detto... Nessuno, signore, e specialmente mio figlio, saprà mai quello che vi ho rivelato...

— Ciò che mi avete ricordato, signore, e non rivelato, disse Maurizio, sempre pallidissimo.

— Ah! voi sapevate?...

— Sì, ma ciò che ignoro è l'interesse che avete voi stesso a far sì che tutto ciò resti un mistero...

— Ve lo dirò.

— Ciò che ignoro, infine, è come io possa essere il fratello di vostro figlio.

— Non lo indovinate?

Maurizio si era arrestato... Ah! sì!... ecco ciò che indovinava adesso... Ma ciò che gli veniva alla mente gli sembrava così straordinario che non osava esprimere il suo pensiero...

E rimaneva con la bocca aperta, gli occhi spalancati, aveva indietreggiato di un passo, e il suo sguardo interrogava Levigier, che abbassava la testa, umile e rassegnato.

— Sì, signore, - disse il padre di Paolo, rispondendo a questo pensiero che egli indovinava in Maurizio, - voi non vi ingannate... Paolo Levigier, con il quale vi sareste battuto, se non fossi venuto a mettermi tra voi due, e vostro fratello... e come voi figlio di colei che tutti chiamano la signora Fargeas, ma egli ne è il figlio legittimo, poichè la signora Fargeas, voi forse sapete anche questo, è stata maritata, e il povero diavolo, suo marito, che ella ha abbandonato, si chiama Levigier... sono io, signore.

— Voi, voi! - diceva Maurizio col cuore stretto e con la fronte bagnata di sudore.

— Io - continuò semplicemente il buon uomo. Paolo è nato un anno dopo il nostro matrimonio e fu quasi subito dopo che Elena mi lasciò. Mi affretto ad aggiungere che, dopo essermi informato di lei per qualche tempo, finii per non occuparmene più... nell'interesse stesso di mio figlio... Questo spiega signore, che avrei ignorato sempre come mia moglie, vostra madre, vivesse, se il caso non ci avesse messi in presenza l'uno dell'altro alcuni giorni fa.

— Mia madre vi ha veduto?

— No, ma io l'ho veduta... Oh! mi sono nascosto, signor Maurizio! non voglio portare il turbamento nella famiglia di vostro padre e non ho nessun odio contro di lui... non è da lui che proviene la mia sventura; con una parola, se lo volessi, potrei distruggere il suo onore e la sua riputazione, ma non lo farò per riguardo verso di voi che siete innocente di tutte queste vergogne, per riguardo verso mio figlio che non è meno innocente di voi... Non voglio scandali!... Ho vissuto per venticinque anni con questa idea, signore... Vedete bene, adesso, che io non mentivo poco fa, quando dicevo che avevo lo stesso vostro interesse a non far conoscere la verità.

Maurizio piangeva in silenzio e non pensava punto a nascondere le sue lacrime.

Come avrebbe voluto sbarazzarsi di questa vergogna del padre e della madre! Quale fardello enorme! quale supplizio! come vi pensava in tutti gl'istanti della sua vita!

E questa vergogna, tutt'a un tratto, prendeva corpo, e si rizzava davanti a lui, più vivente che mai!

Il buon Levigier lo compiangeva, e comprendeva che tra questi due dolori il suo e quello di Maurizio, il più straziante era quest'ultimo.

— Paolo Levigier e Maurizio Fargeas sono figli della stessa donna, dunque sono fratelli... ecco perchè ho voluto impedire un duello tra di loro che sarebbe stato un delitto.

Maurizio non aveva la forza di rispondere. Egli si contentò di prendere le mani di Levigier e di tenerle a lungo fra le sue.

Quando si fu rimesso, quando ebbe asciugato le sue lagrime, si diresse verso la vettura dove i testimoni, sorpresi di questa lunga conversazione, cominciavano a spazientirsi.

Il pallore di Maurizio non poteva sfuggir loro.

Eppure essi non lo interrogarono, da uomini di mondo com'erano. Maurizio disse loro, senz'altra spiegazione:

— Signori, vi avevo pregati di assistermi in questo duello, dicendovi che non potevo confidarvi quale ne fosse il motivo voi avete acconsentito e io ve ne ringrazio. Adesso devo scusarmi con voi, perchè questo duello non avrà luogo.

Un silenzio di ghiaccio rispose a questa dichiarazione inattesa.

Poi, dopo alcune parole, la vettura girò e i cavalli ripresero la strada di Parigi, lasciando sulla strada, l'uno vicino all'altro, Maurizio Fargeas e Levigier.

Erano circa le otto.

— Andiamo fino al bosco, disse Maurizio, giungeremo in ritardo, ma che importa?...

E, tutt'a un tratto, gli venne un'idea:

— Vostro figlio non sa nulla di quello che mi avete detto?...

— Niente. E' persuaso che sua madre sia morta... in seguito a una disgrazia avvenuta in alto mare... che il suo corpo non è stato mai ritrovato... io sono stato costretto a inventare questa storia...

— E io, signore, che mi trovo nella necessità di rifiutare questo combattimento, quale storia inventerò, per non sembrare un vile ai suoi occhi?...

Levigier rimaneva pensieroso. La situazione, infatti, era delicata. Che dire, quali ragioni allegare che potessero sembrare plausibili?

(Continua)

L'Accademia di scherma, da noi già preannunciata, fu stabilita per la sera di venerdì 30 corrente. Abbiamo già detto che vi prenderanno parte campioni dei più celebrati, sia fra gli amatori sia fra i professionisti. Fra questi, ci basti citare il nome di Luigi Barbasetti, che lasciò fra noi così care ricordanze della sua bravura e della sua cavalleria, e ci basti dire che egli si incontrerà in un assalto col suo grande collega Vittorio Tagliapietra, per avere la certezza di assistere ad una festa d'armi, ricca delle più vibranti sensazioni estetiche che si possano attendere dall'incrocio di due lame, insuperabili per finezza e potenza.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro Ufficio d'amministrazione i seguenti oggetti:

Una busta in pelle per guanti, rinvenuta da un signore in via della Fornace; — cinque fascicoli di musica; — una chiave inglese; — una chiave inglese rinvenuta alla Banca Popolare; — un libretto di presenza della Scuola industriale dello Stato.

★ Carlo Bertoni, abitante in via del Rivo N. 15, depositò ieri all'ispettorato di San Giacomo un paio di scarpe rinvenuto in via dell'Istria.

Una barca con cinque uomini in pericolo. - Salvataggio. Ieri, poco prima delle 3 pom. dallo *scooner* ellenico „Agios Giorgios", ancorato in rada, si staccava una barca a vela montata da cinque uomini e si dirigeva a terra per far provviste.

Ma i cinque uomini avevano fatto i conti senza la signora bora, la quale, appena l'imbarcazione si fu staccata dal veliero, incominciò a spingerla al largo.

I marinai greci, ritenendo di potersi rifare con qualche bordeggiata, si diedero a manovrare la vela, ma ad un tratto una violenta raffica spezzò una corda, la vela si imbrogliò e l'imbarcazione fu spinta sempre più lontano dalla terra e dal veliero, ove il rimanente dell'equipaggio incominciava già a temere per la sorte dei cinque compagni.

Fortunatamente l'equipaggio della barca a vapore della finanza „Teodor", che si trovava coi fuochi accesi a ridosso del molo I, si accorse del pericolo che correva quell'imbarcazione, e sciolti prontamente gli ormeggi, si diresse a tutto vapore in aiuto dei pericolanti. Dopo una corsa di circa tre miglia, li raggiunse al largo, e gettò loro un cavo che potè essere afferrato da uno dei marinai. In quel momento sopraggiunse pure l'altra barca a vapore della finanza, „Andreas", ma ormai i cinque uomini non correvano più alcun pericolo. Uno di essi però, alquanto sofferente, fu preso a bordo dell'„Andreas" e ricondotto a bordo del veliero greco, mentre gli altri quattro con la loro barca furono rimorchiati sani e salvi alla riva della Sanità.

L'equipaggio del „Teodor" era composto delle guide di finanza Pietro Maddalena e Antonio Butcovich; e dei macchinisti Carlo Benedetti e Ferdinando Gandusio.

Quadro di miseria. Al N. 3 di via della Scalinata, in un umido pianoterra, abita una povera donna certa Tofani cui ieri la meningite portò via una figliuola di tredici anni. Il marito della Tofani si trova nel regno vicino, ammalato; e per mantenere sè, la ragazzina inferma e gli altri sei figli, la sventurata nei giorni scorsi dovette impegnare tutto quel po' di roba di casa che le era rimasto. Dei sei figli rimasti, il più grande ha 16 anni, ma non può lavorare perchè malato di epilessia.

Quei miseri dormono tutti su un vecchio pagliericcio, collocato sulle umide pietre. Le donne del vicinato, impietosite dalla squallida miseria di quegli sventurati, raggranellarono ieri un piccolo importo di denaro che servì per fare il vestito alla morticina.

Una disgrazia scongiurata. La signora Orsola Suidersich, d'anni 64, abitante in Rozzol N. 524, passava ieri verso le 4 pom. per la via Conti, quando, giunta vicino all'ospedale, non s'accorse di un carrozzone del tramway che sopravveniva dalla città, quantunque il conduttore avesse dato ripetutamente il segnale, sonando il campanello.

Il carrozzone trovavasi già a soli due metri di distanza dalla signora e una disgrazia era ormai inevitabile, se il manovratore non fosse stato sollecito a fermare in tempo il carrozzone stesso.

La signora, quando finalmente s'accorse del pericolo che la sovrastava, spiccò un salto fuori del binario e, nel far ciò, cadde a terra, ma per sua buona fortuna non riportò alcuna lesione.

Una guardia prese nota del fatto.

Un eccedente che terrorizza i genitori, la fidanzata e la suocera. Il facchino Santo Zuppin, detto *Magna*, d'anni 27, abitante al N. 425 di Rozzol, appena rincasato l'altra sera verso le 9, si diede a maltrattare i suoi genitori Giacomo e Maddalena. Il padre spaventato fuggì di casa e corse a nascondersi nell'abitazione della sua vicina Francesca Taucer. Ma lo Zuppin figlio allora andò a picchiare alla porta della Taucer, e quando vide che non gli si apriva, incominciò a menar pugni e calci in modo da mandare in frantumi una lastra. Qualcuno allora si mise a chiamare ad alta voce: batuglia, batuglia; e con ciò ottenne che il forsennato si allontanasse.

Via di là, lo Zuppin che era già alquanto brillo, si recò nuovamente a bere e verso le due e mezzo di notte andò a bussare alla porta della sua fidanzata Maria B., pure abitante in Rozzol:

— Verzi, Maria, go de parlarte, gridò il giovane, e vedendo che nessuno si era accorto della sua presenza, si diede a tirar calci contro la porta. Un momento dopo, una finestra si aprì e comparve la Maria:

— Cossa te vol a ste ore? No ti te vergogni de far sto bacan? mi no te verzo...

E così dicendo, la ragazza chiuse nuovamente le imposte. Quel rifiuto fece montare il sangue alla testa al giovanotto, il quale, per isfogare la sua rabbia, aprì la porta del cortile con un poderoso spintone, e con un secondo aprì anche quella del quartiere della B. La ragazza allora si nascose: sapeva benissimo che se il giovane la trovava non le avrebbe risparmiato qualche coffone per lo sgarbo fattogli poco prima.

— Dove la xe andada? domandò esasperato lo Zuppin.

La madre della ragazza, Elena, e il fratello Rodolfo cercarono allora di calmare il giovanotto; ma non vi riuscirono: egli cominciò a urlare come un indemoniato e a maltrattare la donna e il ragazzo. Attratte da quella confusione, accorsero due guardie, le quali procedettero all'arresto dell'eccedente.

Dopo interrogato dall'ispettore Nemarnich, lo Zuppin fu accompagnato in via Tigor.

Cronaca triste. All'arrivo del piroscafo „Risano", proveniente da Pola, una guardia, di piantone alla riva della Sanità, fu avvicinata da una donna decentemente vestita, che le disse:

— Per piaser, questa xe Trieste?

— Sì.

— E dove xe quell'altra Trieste? Mi son arivada adesso de Pola, dove che iero al servizio de una rispetabile famiglia: mi son serva, la sa, ghe coori a lei una serva?

— No, benedeta. Ma, la me dighi, che Trieste la zerca lei?

— Oh, bela: la seconda; i me ga dito che ghe ne xe due. Gnanca lei no la sa gnente? Alora me rivolgiarò a qualchedun altro.

La guardia lasciò che la donna si allontanasse: ma la tenne d'occhio. La donnetta fermò parecchie persone, le quali la piantarono ridendole in faccia, sicchè, essendo oramai certo che la sventurata non aveva il cervello a posto, la guardia le si accostò e la invitò a seguirla.

— La me mena in quell'altra Trieste? Se no mi, benedeto, no vegno con lei, forsi la me vol far dei mal. Ma se andemo a Trieste vegno volentieri con lei.

Il funzionario fece salire la poveretta in una vettura e l'accompagnò alla Stazione centrale di soccorso, da dove poi la si trasportò alle sale d'osservazione dell'ospedale. E' certa Maria V., d'anni 36, dalla Stiria.

Gli scassinatori. L'ufficiale di Polizia Titz, coadiuvato dai suoi agenti, ieri mattina verso le 3, in via del Molino a vento, arrestò due conosciutissimi mariuoli: Giovanni Obresa, facchino, d'anni 22 da Cesiano, sfrattato da Trieste, e il suo indivisibile compare Giuliano Geat, d'anni 38, facchino, da Gradisca. Secondo le informazioni raccolte dal summenzionato funzionario, i due individui sarebbero gli autori del furto con iscasso commesso durante la notte dal 9 al 10 m. c. a danno dell'agricoltore Giacomo Grabogna, abitante in Rozzol.

Stando poi alle dichiarazioni fatte all'autorità da uno degli individui arrestati giorni or sono dagli organi del commissariato di via Scussa quali sospetti scassinatori, l'Obresa sarebbe stato il loro capo banda.

I due arrestati inoltre non sarebbero affatto estranei al tentato furto con iscasso commesso sabato notte a danno del barone Ralli abitante in piazza Scorcola N. 5.

Una panetteria presa di mira dai ladri. Sul tentato furto commesso l'altra notte in una panetteria in Santa Maria Maddalena Superiore, e da noi narrato nel giornale di ieri, abbiamo ora i seguenti particolari.

La panetteria, che da qualche tempo non è più di proprietà di Lanfranco Calcagnotto ma del signor Giuseppe Sticotti, venne più volte presa di mira dai ladri. Circa 6 mesi fa, un audace mariuolo vi era penetrato e avendovi trovato un lavorante, per farlo tacere aveva estratto di tasca una rivoltella e lo aveva minacciato di morte. Il mariuolo era quindi fuggito asportando un sacco pieno.

Durante la notte dal 4 al 5 m. c., i ladri, dopo aver segato l'inferriata di una porta della panetteria che dà nel portone della casa, erano penetrati nel forno e già stavano mettendo assieme la roba destinata ad essere asportata, quando furono posti in fuga da un fratello dello Sticotti, che abita in una stanza attigua alla panetteria.

Ritornarono ancora come narrammo, domenica notte e tentarono di forzare la porta della panetteria con un grosso scalpello che poi fu trovato sul luogo. Un lavorante, dopo aver finito il suo lavoro, uscì dal negozio per il portone e lì sorprese due individui (non uno come prima si affermava) i quali, alla sua vista aprirono in fretta il portone e se la diedero a gambe, dirigendosi verso Cattinara.

Come si vede, i signori ladri sono dunque così bene preparati da avere una chiave per aprire il portone e rinchiuderlo dietro a sè per non venire sorpresi da qualche inquilino che eventualmente rincasasse, durante le loro operazioni.

Lo scalpello rinvenuto fu depositato all'ispettorato di S. Giacomo. L'autorità di Polizia avviò subito le più accurate indagini, ma fino ad ora i colpevoli riuscirono a conservare l'anonimo.

Il rovescio della medaglia. Come a suo tempo abbiamo narrato, giorni sono Domenica Zoffich, abitante in via Media N. 2, denunciava alla Polizia che la direttrice dell'istituto di collocamento di domestiche disoccupate, Fanny W., aveva venduto un pezzo di tela da essa consegnatole per la confezione di alcuni effetti di biancheria. Ieri la denunciata, si recò alla Polizia a dichiarare di non aver venduta la roba consegnatale dalla Zoffich, e raccontò il fatto così: La Zoffich, tredici mesi or sono, ordinò alcuni lavori, che furono eseguiti, alla ragazza Antonia B., addetta all'istituto della W., e ritirò le cose fatte senza pagare. Contemporaneamente consegnò alla B. tre pezzi di mussolina per confezionare due camicie, che vennero anche subito fatte. Successivamente la Zoffich si presentò all'istituto alcune volte chiedendo se il lavoro fosse stato eseguito.

Risalendo il suo debito a cor. 4.76 complessivamente, la ragazza le rispose che avrebbe consegnato le camicie e un paio di mutande, la cui confezione era già conteggiata nel debito vecchio, soltanto qualora la Zoffich avesse saldato il conto. La Zoffich, invece di pagare il conto e ritirare la propria roba, presentò denuncia alla Polizia dicendosi danneggiata.

Contro la Zoffich, la W. presentò denuncia per lesion d'onore.

Un innocente vagone di legnami, che fa parlare di sè. L'altro giorno arrivarono alla Stazione merci della Meridionale, per conto della ditta Gorini, alcuni vagoni di legnami, che vennero scaricati nello spazio ad essi preventivatamente assegnato. Accadde però che non tutti i vagoni potessero capire in quello spazio; perciò l'ultimo fu scaricato in un punto alquanto discosto dagli altri. Accadde inoltre che, mentre tutte le singole partite venivano segnate col numero d'arrivo e con quello di partita, il vagone, scaricato separatamente, non fu, per dimenticanza, segnato affatto. Proceduto si poi al controllo del legname scaricato, in base al protocollo d'arrivo, si venne alla stupefacente constatazione che mancava un vagone di legnami! Questa sorpresa peraltro, come ogni buon giuoco, fu di breve durata; bastò infatti una rapida ispezione al piazzale destinato allo scarico dei legnami, perchè si scoprisse il vagone miracolosamente scomparso e si correggesse l'errore.

Per quanto breve ed insignificante, il fatterello non mancò di destare un certo rumore: si trovò subito chi sparse la voce, chi la raccolse e la diffuse e chi vi prestò fede, che alla Meridionale era stato rubato un intero vagone di legnami! Evidentemente qualcuno doveva esserselo preso sotto il braccio e averlo introdotto in città nascosto forse sotto la giacca!

Caduti per scansare il tramwai elettrico. Ieri alle 3 pom. il ragazzo Ferdinando Zimola d'anni 15, transitava per il Corso quando sentì il suono della campana di un carrozzone del tramwai che sopraggiungeva. Impaurito allungò il passo verso il marciapiede ma, disgraziatamente, scivolò e cadde battendo la faccia sul terreno. Sollevato da alcuni presenti fu accompagnato alla Guardia medica, dove gli venne riscontrata una ferita al mento nonchè una emorragia all'orecchio destro, causata da contusione. Prestategli le cure più urgenti, il medico lo consigliò di farsi accogliere all'ospedale, ma il ragazzo preferì di farsi accompagnare alla sua abitazione in via del Broletto N. 32.

★ Ieri alle 4 pom., Arturo Giacomini, di anni 14, apprendista orefice volendo scansare il tram elettrico, cadde in via della Caserma e riportò una ferita al mento ed una contusione alla gamba destra. Il signor Treves che di là passava lo prese in braccio e lo portò alla farmacia Suttina, ove trovavasi il dottore della Guardia medica, che gli prestò i soccorsi necessari.

Cronaca dei furti. Giovanni Candussi, abitante in via Ponziana, andava constatando da qualche tempo dei furti di sedani che venivano commessi durante la notte in un orto di sua proprietà, attiguo alla casa. Perciò risolvette di mettersi sull'attenti; si nascose dietro un piccolo muricciuolo nell'orto, e da lì infatti, verso le 12, vide tre ragazzi scavalcare il muro di cinta, prendere dei sedani, empirne un sacco e darsela poi a gambe prima che egli riuscisse ad afferrarli.

Il giorno seguente il danneggiato denunciò la cosa al commissariato di S. Giacomo. In seguito a ciò vennero arrestati due dei colpevoli e precisamente i dodicenni Enrico D. e Oscarre P., entrambi abitanti in via Ponziana; l'altro che è l'operaio Giuseppe C., d'anni 17, quando seppe che lo ricercavano, si eclissò. I due piccoli mariuoli vennero consegnati alle rispettive famiglie per la solita correzione domestica.

— Emma Cisco, abitante in via della Guardia N. 5, si recava ieri mattina all'ispettorato di S. Giacomo a denunciare che poco prima era stata derubata di un involto contenente una quantità di biancheria del complessivo valore di 26 corone circa, che aveva momentaneamente lasciato nel corridoio del suo quartiere.

Mezz'ora dopo all'istesso ispettorato compariva Giovanna Blesconi, abitante in via Giuliani N. 5, la quale raccontò che poco prima, mentre scendeva le scale della sua abitazione, nell'atrio della casa aveva trovato tre ragazzi che si bisticciavano a proposito di un grosso involto trovato. Ognuno di essi pretendeva di averlo veduto per il primo, e, quando videro la donna, se la svignarono.

L'ispettore Nemarnich mandò a chiamare la Cisco, la quale riconobbe per sua la roba portata dalla Blesconi.

All'ospedale. Quella Giuseppina Sturm, d'anni 42, che ieri mattina, come riferimmo, scendendo le scale della propria abitazione, in via dell'Istria N. 22, era caduta e si era fratturata la gamba destra, dovette ieri, con una lettiga, essere trasportata all'ospedale civico.

Non fu in rissa. Il sig. Rodolfo Mingotti, falegname edile, ci prega di rilevare che la contusione per la quale ricorse alla Guardia medica, non fu da lui riportata in rissa, ma bensì in seguito ad improvvisa aggressione per parte di un individuo, che gli era perfettamente sconosciuto, contro il quale si riserva di muovere querela.

L'arresto di un ingrato. Abbiamo narrato giorni sono il fatto di quel barbiere ch'era stato derubato da un giovanotto al quale egli aveva accordato protezione ed al quale momentaneamente, dovendo egli assentarsi, aveva affidato la custodia del negozio. Rileviamo ora che iersera, a richiesta del barbiere stesso, che è il signor Giacomo M., l'ingrato giovanotto venne arrestato in piazza della Barriera vecchia. E' lo scritturale Giuseppe Cizek, di 27 anni, da Zara.

Caduto in mare. Il bracciante Carlo Del Pra, d'anni 48, abitante in via delle Ombrelle N. 1, iersera alle 11, al molo N. IV, essendo alquanto brillo, cadde in mare. Due marinai accorsero in suo aiuto e lo trassero a salvamento; poi dall'ispettorato di p. s. di via della Stazione s'invocò telefonicamente l'assistenza del dottore d'ispezione alla Guardia medica, il quale ordinò che il Del Pra venisse avvolto in coperte e con vettura fosse accompagnato a casa sua.

Un ubbriaco ferito e una pioggia di caffè. Iersera verso le 7 al Punto franco, un tizio, ubbriaco sfatto, cadde ruzzoloni sul selciato. Una guardia accorse per rialzarlo, ma in quella dalle tasche dell'ubbriaco cadde una pioggia di caffè... e un'altra pioggia dello stesso genere gli cadde dal cappello. L'ubbriaco fu trasportato all'ispettorato, ma siccome egli era ferito alla faccia, si dovette chiamare il dottore della Guardia medica che gli prestò le cure più urgenti; poi lo si trasportò all'ospedale. Ivi si seppe ch'egli era il facchino Rodolfo C., di 27 anni.

Un ladro che, sorpreso, picchia un sorvegliante. Ieri, alle 5 pom., il sorvegliante dei magazzini generali Antonio Hocevar sorprese dinanzi all'*hangar* N. 9 un giovane carradore che, tagliato un sacco, stava rubandone dell'uva secca. Alle redarguizioni del Hocevar, il carradore rispose scagliandoglisi addosso e tempestandolo di pugni. Accorse le guardie, procedettero al suo arresto. All'ispettore Ciades disse chiamarsi Alessandro P., di anni 19. Dall'ufficiale Sebabi fu interrogato e poi condotto agli arresti.

Tentato contrabbando. Ieri, verso il mezzodì, all'uscita del Punto franco, vennero fermati tre uomini, che, ignari dei regolamenti doganali, ritenevano di poter uscire da quel recinto, con alcune scatole di carne in conserva e due bottiglie da mezzo litro di vino. Sospettati di furto e di contrabbando, vennero consegnati all'ispettorato di p. s. dove, interrogati dall'ispettore Ciades, dissero di chiamarsi Giovanni M., d'anni 25, marinaio, imbarcato sul piroscafo a. u. „Emma", Ferdinando D., d'anni 61, carpentiere, e Giovanni R., d'anni 24, pittore. Aggiunsero che avevano avuto in dono quegli oggetti dal signor Guido Lanzi, secondo macchinista del piroscafo „Emma". Quell'ispettore fece assumere i dovuti rilievi e poichè da questi risultò che i tre avevano detto il vero, essi furono rimessi all'autorità di finanza per regolare la questione del dazio.

N. N. ubbriaco. Iersera alle 11, al Punto franco fu rinvenuto un uomo che rimase sconosciuto, perchè era in tale stato d'alcoolismo da non poter proferire parola. Telefonicamente fu chiamato il dottore di turno alla Stazione di soccorso, il quale constatò che realmente si trattava di una *piomba* solenne e lo lasciò colà dov'era stato trasportato: cioè all'esposizione doganale N. 10.

Baruffe di donne. La giornaliera Rosina Fritz, di 19 anni, abitante in via del Molino a vento, iersera venne alle mani con un'altra donna e n'ebbe la peggio: riportò graffiature e lividure alla faccia per le quali dovette ricorrere alla Guardia medica.

Ragazzo percosso. Iersera alle sette, il ragazzino di 12 anni Santo Caris, veniva accompagnato dalla mamma alla Guardia medica, perchè in questi giorni era stato percosso da una donna del vicinato. Il medico gli riscontrò parecchie escoriazioni e contusioni alla faccia.

Furto mancato. Nel pomeriggio di ier l'altro due furfantelli dell'apparente età di anni 14, con chiavi false tentarono di introdursi nel quartiere della portinaia Giuseppina Petroucich, nella soffitta della casa N. 17 di via dell'Acquedotto, ma non riuscirono nell'intento, essendo stati sorpresi e posti in fuga dalla portinaia stessa.

Ammalate sulla via. Ieri nel pomeriggio, sul Corso, una ragazza cadde a terra in preda ad un forte assalto di epilessia alcoolica. Dal caffè sociale fu telefonato alla Guardia medica, ed il medico accorso, ritenne necessario di farla trasportare all'ospedale dove più tardi potè dire di chiamarsi Elena S., d'anni 22.

★ Iersera alle 6, Anna Belotti cameriera, di 26 anni, colta sulla via da un assalto di nervi, si recò all'infermeria Treves. Avute le prime cure, fu poi accompagnata alla sua abitazione.

Carradore ubbriaco. Ieri, verso le 3 pom., al Punto franco, una guardia di p. s. vide un carradore che, ubbriaco sfatto, guidava con assai poca cura i suoi cavalli, mettendo in serio pericolo la sicurezza dei passanti. Fermato, fu accompagnato all'ispettorato, ed il carro fu dato in consegna ad un addetto dell'impresa Bertin, alla quale apparteneva. Il carradore Giuseppe T. fu M., d'anni 35, fu tenuto colà fino allo smaltire della sbornia e poi rilasciato.

Tabacco che fa andare in carcere. Ieri mattina, alle 9, dalle guardie di finanza venne fermato al Punto franco un uomo trovato in possesso di mezzo chilogramma di tabacco estero, che tentava di asportare di contrabbando, e del quale non volle dire la provenienza. Consegnato all'autorità di p. s., disse chiamarsi Antonio V., d'anni 30, abitante a Roiano.

Fu condotto agli arresti.

Cadute. La fanciulletta di 6 anni Andreina Levi, ieri, nel pomeriggio, giocando, nella propria abitazione, in via Chiozza N. 10, inciampò e cadde, andando a battere il capo contro uno spigolo e ne riportò una ferita da taglio alla tempia sinistra.

Ricorse per le debite cure alla Guardia medica.

Antonio Dolmin, di 62 anni, abitante in via delle Scuole Israelitiche N. 2 cadendo riportò una ferita.

Per le opportune cure ricorse all'ambulatorio della società „Igea".

Ieri sera, verso le 9, il bracciante Francesco Zega, d'anni 23, abitante in via del Molino a vento, rincasando ubriaco, cadde e riportò una ferita ed alcune escoriazioni alla faccia. I suoi di casa vedendolo con la faccia insanguinata fecero chiamare il dottore della Guardia medica che gli prestò le cure opportune.

Durante il lavoro. Il fabbro Guglielmo Sambarotto, d'anni 28, abitante in via della Tesa N. 24, ieri, verso il mezzodì, accudendo al proprio lavoro, riportò una ferita di taglio al pollice sinistro.

Ottenne le cure necessarie alla Guardia medica.

Ieri, nel pomeriggio, il bracciante Carlo Steimbunchel, d'anni 31, addetto alla stazione della ferrovia della Meridionale, accudendo al proprio lavoro, cadde da un vagone in modo da riportare alcune contusioni alla gamba destra e all'addome. Con una vettura fu accompagnato alla Guardia medica, dove, ottenute le cure più urgenti, si fece condurre alla propria abitazione, al N. 119 di Scorcola.

Francesco Fabbri, di 32 anni, abitante in via del Seminario N. 1, ieri, durante il lavoro, riportò una ferita alla mano destra.

Ottenne le cure opportune all'ambulanza dell'„Igea".

Lesioni accidentali. Maria Vossiz, d'anni 32, abitante in via Ireneo N. 4, riportò ieri accidentalmente una ferita.

Ieri, mentre il marinaio Mario Dubovich, d'anni 41, camminava lungo la Pescheria, fu colpito al capo da un pezzo di legno scagliatogli addosso dalla bora. Egli ne riportò una ferita lacero-contusa.

Ricevettero le necessarie cure all'ambulanza dell'Igea.

Il bracciante Michele Perossa, d'anni 56, abitante in S. M. Madd. inferiore, ieri mattina, alle 7, battendo accidentalmente la faccia contro lo sportello di una finestra, ne riportò alcune escoriazioni e contusioni al naso.

Ricorse alla Guardia medica.

Cronaca minima. Ieri in via S. Antonio venne arrestato Giuseppe B., di anni 48, facchino, colpito dal precetto di sfratto.

Ieri notte, in via della Barriera vecchia venne arrestato per eccessi il falegname Antonio U., d'anni 44, da Cesiano.

Corrispondenza aperta. — *Scommettitori.* Il baritono Valle cantò l'ultima volta al Teatro Fenice, il 25 maggio 1889, nei *Due Foscari.* — *Elettricità.* Quegli operai ch'Ella ha veduto toccare i fili potevano farlo, perchè si trovavano su carro appositamente costruito in modo da essere perfettamente isolato. — *Abb. 185.* Le estrazioni del prestito Tabacchi Serbi (fr. 10) si fanno a Belgrado ai 13 gennaio, 13 maggio e 13 settembre. — *Istro.* I francobolli inglesi potrà trovarli forse da qualche cambiavalute. — *Vecchio abbonato.* La scelta delle armi spetta sempre all'offeso. Tanto i duellanti quanto i padrini devono essere maggiorenni, fatta eccezione per chi abbia prestato o stia prestando il servizio militare. La maggiorennità, per gli effetti cavallereschi, incomincia dal giorno in cui il giovane ha estratto il numero di leva. — *Altri richiedenti.* Non possiamo servirli.

Notizie meteorologiche. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 9.9, ore 2 pom. 12.5 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 758.2 — Oggi: Alta marea 4.54 ant., 4.10 pom. Bassa marea 11.0 pom., 10.13 pom.

Ogni giorno una. All'esame di fisica:

Professore: A che servono i corpi?

Scolaro: A bestemmiare.

Professore: Lei scherza!

Scolaro: Scusi, non si dice forse: Corpo di un cane; corpo di Bacco, corpo di mille bombe?...

Teatri e Concerti.

Concerto orchestrale. Iersera nella sala della Filarmonica si produsse, per la prima volta, l'orchestra di dilettanti, composta di oltre sessanta esecutori, e diretta dal m.o Leone Levi. L'esperimento riuscì a piena soddisfazione dell'eletto uditorio, accorso abbastanza numeroso.

Il programma, scelto con ottimo gusto, si componeva di cinque numeri, fra i quali emergeva quella poderosa concezione musicale che è la prima sinfonia in *do maggiore* di Beethoven. L'esecuzione di questo pezzo di grande impegno fu molto accurata e si notò negli esecutori una grande preparazione, una fusione e una sicurezza degne del maggiore encomio. Tutti i quattro tempi riscossero vivi applausi.

Piacquero inoltre l'*ouverture* per il *Ruy Blas*, di Mendelssohn, che da molti anni non si udiva nei nostri concerti, la graziosa mozartiana *ouverture* del *Califfo di Bagdad*, di Boieldieu, il maestro francese che fiorì al principio del secolo, il preludio dell'opera *Cornelius Schutt*, del m.o Smareglia, che venne replicato e nel quale ebbe campo di distinguersi, nell'assolo per oboe, il sig. Calogiorgio. Un pezzo di ottima fattura, se non assolutamente originale per concezione, parve l'*Elegia appassionata*, del m.o Leone Levi, il quale merita lode e incoraggiamento per essere riuscito a mettere assieme, superando non poche difficoltà, una buona orchestra di dilettanti, animata dai migliori intendimenti artistici.

Fenice. La quarta replica dei *Saltimbanchi* segnò un crescendo di successo per l'operetta e per gli esecutori, che furono applauditi vivamente dal numeroso pubblico.

Per stasera la 5.a replica dei *Saltimbanchi*; quanto prima la serata della prima donna signora Ida Ronzecchi-Barbetti.

Filodrammatico. Tutti i quattordici numeri della brava compagnia di varietà, entrata nel pieno favore del pubblico nostro, s'ebbero anche iersera applausi calorosi.

Questa sera il divertente programma viene riprodotto per la penultima volta, e domani sera rappresentazione d'addio di tutti gli artisti che compongono l'attuale programma e serata d'onore del brillante giocoliere comico maldestro Billward.

Venerdì, come annunziato, programma completamente nuovo nel quale figurerà fra altro una intera compagnia giapponese, tre tigri *bijou*, Les Henrys, danze eccentriche parigine, fra cui il valse merveilleux Tourbillons; Cordelli e Herslab barristi comico-eccentrici; L' Effer artista eccentrico francese ecc. ecc.

Spettacoli d'oggi.

TEATRO FENICE — Compagnia italiana di operette e féeries Maresca-Raineri — (ore 8) — «I saltimbanchi», in 3 atti.

TEATRO FILODRAMMATICO — Compagnia di varietà italo franco-americana — (ore 8) — Rappresentazione.

Marina e Navigazione.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi lloydiani „Aglaia" da Costanza e Fiume, „Danubio" da Metcovich e scali con 29 passeggeri, e il piroscafo a. u. „Biokovo" da Metcovich e scali con 6 passeggeri.

★ Partirono: i piroscafi del Lloyd „Sultan" per Corfù, „Thalia per Brindisi e Costantinopoli; i piroscafi italiani „Solferino" per Genova, „Toro" per Palermo; i piroscafi a. u. „Jadro" per Metcovich, „Sebenico" per Pola; i velieri „Antonio Plaia" (italiano) per Trappano. „Pandelemon" (ellenico) per Patrasso, e „Ifigenia" (ottomano) per Samos.

Movimento dei navigli a. u. Il piroscafo „Robinia" cap. Premuda arrivò il 12 a Papoli da Braida, l'„Arpad" a Napoli il 12 da Genova, il „Matlecovitz" arrivò il 10 a Swansea da Londra, l'„Azow" a Newchwang da Otaru, l'„Anna" proveniente da Rangoon arrivò il 12 a Ilha Grande, il „Gundulich" partì da Bordeaux per Barry, lo „Stefania" partì il 10 da Cardiff per Venezia, l'„Arcadia" partì il 12 da Poti per Marsiglia, l'„Assunta passò Barry Island il 9 diretto a Pola, il „Napried" proveniente da Braila passò i Dardanelli pel Mediterraneo, il „Kate" proveniente da Teodosia passò i Dardanelli il 10 diretto a Marsiglia, il „Becina" proveniente da Samareng passò Sabang diretto a Delaware. I barks „Nini" cap. Bortoluzzi partì da Barbadoes per Savannah; „Nicoletto" cap. Favich partì da Savannah per Venezia e il „conte Zeza Szapary" cap. Randich partì da Gloucester per Saint John (N. B).

Sinistri marittimi. - Il „Biokovo" in pericolo nel Quarnero. Il cap. Peruzovich, comandante del piroscafo „Biokovo", arrivato ieri da Metcovich, con carico generale e 6 passeggeri, riferisce, che, durante la notte dall'11 al 12, navigando nel Quarnero fu assalito da un violentissimo fortunale di bora con mare straordinariamente grosso, che mise in serio pericolo il battello.

Per evitare una catastrofe, egli dovette far getto di tutto il carico di coperta, e cioè di 20 buoi vivi, 18 tonnellate di ferro, sette botti di vino dalmato, il tutto diretto a Trieste; e 43 sacchi di olive destinate a Pirano.

Dalla violenza delle onde che spazzavano il naviglio da prora a poppa egli ebbe asportati anche parecchi oggetti di bordo; due marinai, sbattuti contro le murate, riportarono ferite e contusioni fortunatamente di natura non grave.

— Il piroscafo a. u. „Teresa", partito il 28 ottobre da Duglas per Newport News, dovette appoggiare ieri a Ferrol (Spagna) essendoglisi rotto l'asse dell'elica.

— Il veliero italiano „Antonietta", carico di vino, naufragò l' 11 corr. presso Reggio Calabria. L'equipaggio riuscì a salvarsi.

— A bordo del piroscafo inglese „Borderer", mentre arrivava a Lisbona da Newport News, scoppiò un incendio, che potè essere spento prima che producesse gravi danni al carico e al naviglio.

— Lo scooner „Mobile", di Malta, in viaggio da Trapani per Malta, sorpreso da un violento fortunale, durante la notte dell'11 al 12 corr., fu gettato dai marosi sugli scogli Asinelli, dove si squarciò. L'equipaggio riuscì miracolosamente a salvarsi con un'imbarcazione e la mattina del 12 approdò a Trapani.

13 novembre.

Da GORIZIA.

Il parroco di Sant' Ignazio. Cambiò il maestro di cappella, ma la musica è sempre quella.

A titolare della chiesa parrocchiale di Sant' Ignazio fu nominato don Cocossar, montagnuolo. E' andato a godere il riposo e il canonicato mons. Wolf, che già teneva quella carica, ed eccolo prontamente sostituito con altro sacerdote del medesimo colore politico.

I sacerdoti del nostro Friuli, per il caso che avessero - Dio guardi - voluto concorrere, furono avvertiti il giorno prima che si chiudesse il concorso!

Decisione. Domani la Giunta provinciale deciderà in merito al conferimento dei dazi provinciali al miglior offerente.

Esami. Vennero abilitati all'insegnamento nelle scuole popolari i signori Goineau e Lussin, praticanti nelle scuole popolari di Trieste, Marega sottomaestro a Farra, Bastiansig sottomaestro a Ruda. Un maestro candidato all'abilitazione per l'insegnamento della lingua tedesca non ha corrisposto.

Gli esami continuano.

Per una nomina. Si vocifera che a succedere al prof. Culot nella carica di ispettore scolastico urbano sarà nominato uno sloveno, al quale oltre alle scuole della città verrebbero affidate anche tutte le scuole del circondario distrettuale, e ciò - come si dice - a risparmio di fondi. Invece, ove la notizia si avverasse, sarebbe un'offesa al carattere nazionale della città e delle sue scuole, le quali inoltre per ogni elementare regola didattica devono sottostare ad un ispettore italiano.

In tutte le altre provincie di nazionalità mista si è compresa la necessità di nominare ispettori scolastici distrettuali separatamente per le scuole italiane e per le scuole slave. Ultimo esempio l'Istria. dove la domanda degli italiani fu dopo ripetute proteste, esaudita alcuni anni or sono.

Il richiamo ai fondi non regge: l'erario non spende gran che per la istruzione popolare nella provincia e può ben sostenere, come ha fatto sinora, le spese per un ispettore scolastico urbano, che non abbia nulla a che fare con le scuole slovene e dedichi tutte le sue cure alle scuole italiane.

Da CHERSO.

Pubblicazione interessante. — Tempo fa, in un articolo che voi pubblicaste sulle condizioni politiche e nazionali delle isole del Quarnero, non venne trascurata la triste condizione economica, in cui queste terre sono cadute dopo che la filossera ha tolto loro il massimo reddito. E veniva fatto anche carico ai fattori competenti di non aver provveduto al risveglio delle energie latenti del suolo e ad un razionale incremento delle industrie agricole e marittime.

Il disastro vinicolo fece convergere intanto la attenzione ad un altro campo agricolo: l'olivicoltura. Dedicandosi con capacità ed amore alla coltura degli olivi, tanto numerosi e pur tanto trascurati, il prodotto sensibilmente aumentato darebbe - dissero alcuni - i mezzi per ricostituire con più larghezza i vigneti. L'idea fu raccolta: il prof. Hugues di Parenzo tenne qui una conferenza sull'argomento. Si iniziò una vera campagna a favore dell'olivo e ne è anima il dott. Antonio de Petris che con tanto amore dirige le sorti del Comune.

Frutto delle sue cure è l'opuscolo che oggi pubblica certo ben noto Gofiredo Cavallini, in forma di lettera agli agricoltori di Cherso: alla quale sono aggiunti uno studio storico del prof Hugues su Petrisso de Petris, benemerito del risorgimento dell'olivicoltura dell'isola di Cherso nel secolo XVI e degno di imitazione ai nostri giorni; - una esauriente relazione del Podestà sulle attuali condizioni della olivicoltura nel Comune e sui provvedimenti che si dovrebbero prendere per migliorarla e portarla nel più breve tempo a più alto grado di produzione e di rendita. Finalmente chiude il libretto lo Statuto di una Cassa rurale di prestiti e di risparmio, dalla cui istituzione ben a ragione si attendono grandi vantaggi per la iniziata lodevolissima campagna.

L'opuscolo elegantissimo (tip. lit. Sambo, Trieste-Pola), è molto interessante: in forma piana, ma eletta dice agli agricoltori molte verità, anche dure, e dà utilissimi ammaestramenti. E sarebbe bello che l'esempio fosse anche altrove imitato per divulgare nozioni ai più ignote e per interessare il popolo al suo stesso bene.

Alla nostra città poi, auguriamo che il bel ramo d'olivo che, intramezzato dallo storico stemma del Comune, fregia la copertina dell'opuscolo, sia auspicio a due lieti fatti: al prosperamento dell'olivicoltura e all'assicurazione della pace fra i cittadini, cui inconsulte agitazioni, dal suffragio del popolo già condannate, tentano di sconvolgere di nuovo.

Da POLA.

Le liste elettorali per la curia delle città. Come era previsto nella mia di ieri, il Municipio ordina oggi una nuova esposizione delle liste elettorali per la curia delle città, alle quali erano stati strappati tre fogli.

Le liste staranno esposte per altri otto giorni.

Posta per le navi da guerra. Il locale ufficio postale ci comunica che da oggi fino a nuovo ordine, la posta per le navi da guerra componenti la squadra d'inverno, e per la divisione delle torpediniere, sarà inviata a Lissa; la posta per la nave *Bussard* verrà spedita a Gravosa.

Club mandolinistico „Armonia". La sera di sabato 17 corr. avrà luogo un trattenimento sociale di questo circolo cittadino di giovani, nel salone „Miramar".

Pescando con la dinamite. - Un uomo mutilato e reso cieco. Col piroscafo proveniente da Lussinpiccolo arrivò ieri da Pola il pescatore Giuseppe Babich, ventisettenne, da Lussingrande. Pescando l'altr'ieri con la dinamite, egli tardò troppo a tener in mano la miccia accesa, così che la dinamite gli esplose contro la faccia. Il povero Babich perdette ambidue gli occhi ed ambedue le mani. La faccia, il collo, il petto sono abbrustoliti. Oggi all'ospitale civico, nel riparto chirurgico, dove il Babich fu trasportato, gli venne fatta l'amputazione degl' avambracci. Il suo stato è grave.

Falso accrescitivo

Fior di betulla:
Or son più lune che al *maggior* ti vidi
E d'*uno* amor t'amai, gentil fanciulla.
B.

Spiegazione del giuoco precedente
VI-PERA

PROTOCOLLAZIONI
presso l'i. r. Tribunale Commerciale Marittimo

Presso la firma consorziale *Consorzio registrato con garanzia limitata per risparmio e sovvenzioni degli addetti al Lloyd austr.* si protocolla che il consorzio si fonda ora sullo statuto modificato nel congresso generale ordinario del 15 agosto 1900. A termini del modificato statuto, la rappresentanza del consorzio si compone di 9 direttori e di 3 direttori sostituti eletti dall'assemblea generale. I rappresentanti restano in carica per 3 anni, in modo però che ogni anno vengano rinnovati 3 direttori e 1 direttore sostituto. La rappresentanza elegge dal suo seno 1 presidente, 1 vice-presidente, 1 cassiere, 1 segretario ed 1 ragioniere. Le quote di risparmio sono fissate a cor. 150 da pagarsi in rate mensili anticipate da cor. 6. Nel suddetto congresso generale furono rieletti Mariano Trauner, Enrico Fayenz, Giusto Mossauer e Giovanni Sfetez a direttori effettivi; Francesco Rohbock e Mario Lolli a direttori sostituti; ed eletto Camillo Picciola, impiegato presso il Lloyd austr. a direttore sostituto per un anno. Si cancella il direttore sostituto Federico Derosa per morte. Nella seduta della Direzione del 23 agosto 1900 furono rieletti Fortunato Tschira a presidente, Enrico Fayenz a vice-presidente, Mariano Trauner a cassiere, Giusto Mossauer a segretario e Giovanni Sfetez a ragioniere.

BORSE E MERCATI.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 13 Novembre. La Borsa di Berlino chiude debole: Credit 208.50, Rubli 216.65, Rendita Italiana 94.75. (La Chiusa precedente notava: 209.25, 216.60, 94.60). La Borsa di Milano segnava in chiusa: Cambio 105.71, Rendita 100.25, Meridionali 704.—, Mediterr. 524.50. (La chiusa precedente segnava: 105.75, 100.30, 703.—, 523.—). — Parigi: Apertura dell'Italiana 94.70, poi —.— e —.—. Chiusa ufficiale segna: Francese 100.47, Italiana 94.70, Spagnuola 68.80, Banche ottomane 533.—, Lotti turchi 111.25. (La chiusa precedente notava: 100.50, 94.80, 68.75, 533.—, 111.50).

Qui Rendita Italiana da 92.60 a 93.—, Credit da 662.— a 665.—.

Listino. Napoleoni da 19.20 a 19.23, Zecchini 11.32 a 11.38, Lire sterline 24.03 a 24.10, Londra 240.45 a 240.90, Francia 95.75 a 96.—, Italia 90.50 a 90.80, Banconote italiane 90.50 a 90.80, Germania 117.55 a 117.80, Banconote germaniche 117.55 a 117.80, Rend. austr. carta 97.40 a 97.80 Rendita ungherese in Corone da 90.25 a 90.50, Credit 663.— a 666.—, Italiana 92.80 a 93.15, Staatsbahn 662.— a 665.—, Lombarde 113.— a 115.—, Lotti turchi 106.— a 108.—.

Parigi 13. (Diretto-Urgente). Chiusa Rendita francese 3% 100.47, Rendita italiana 5% 94.70, Rendita spagnuola esterna 68.80, Azioni Banca ottomana 533.—.

Parigi 13. Chiusa. Ferrate austriache 709.—, Lombarde 143.—, Rendita turca nuova 22.67, Cambio Londra 251.—, Egiziane 105.80, Rendita austriaca in oro 97.60, Rendita ungherese in oro 4% 98.70, Länderbank —.—, Lotti turchi 111.25, Banca di Parigi 1082.—, Azioni Meridionali italiane 661.— debole

Londra 13. (Cambi Chiusa). Consolidati 98 1/8, Lombardi 5 1/8, Argento 29 11/16, Rendita spagnuola 68 5/8, Italiana 94 1/2. — Cambio su Vienna 12.40. Sconto di piazza 4—. Introiti della Banca — forma

Francoforte 13. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 208.50, Ferrate dello stato —.— Lombarde 26.50. calma

Berlino 13. (Privato - Dopo Borsa). Disconto 179.87, Deut. Bank 197.25, Handls —.—, Laura 213.87, Bochumer 183.75, Dortmunder 92.25, Gelsen 191.25, Harpener 184.75, Hibernia 203.37, Consolidation 256.50, B.ca Russa —.—, Credit 208.37, Staatsbahn 141.25, Italiano 94.37, Merid. 131.62, Mediterrane 99.12, Internat. —.—.

Caffè. *Amburgo* 13. (Chiusa). Santos good average per decembre 36.50, per marzo 37.75, per maggio 38.25, per settembre 38.75. Denaro.

Amburgo 13. Rio ordinario loco 36—38, reale loco 39—40, buono loco 41—43.

Havre 13. Chiusa. Santos good average per mese corr. (per 50 chilogrammi) a fr. 44.25, per marzo a fr. 44.75.

Nuova York 13. Apertura. Rio per consegne future, sosto, 5 in rialzo.

Cotoni. *Liverpool* 13. — Mercato staz.o. Tenders in Dochets — Vendite 10000 compresi affari consegna. Importazione 40000. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. Novembre $5^{11}/_{64}$, Novembre-Decembre $5^{10}/_{64}$, Decembre-Gennaio $5^{10}/_{64}$, Gennaio-Febbraio $5^{11}/_{64}$, Febbraio-Marzo $5^{11}/_{64}$, Marzo-Aprile $5^{11}/_{64}$, Aprile-Maggio $5^{9}/_{64}$, Maggio-Giugno $5^{8}/_{64}$, Giugno-Luglio $5^{7}/_{64}$, Luglio-Agosto $5^{5}/_{64}$, Agosto-Settem. 5 —.

Petrolio. *Brema* 13. Loco 6.90.

Anversa 13. Loco 18.75 calmo.

Olio. *Parigi* 13. Ravizzone per mese corr. 77.50, per dicembre 77.75, quattro primi mesi 77.50, quattro mesi da maggio 77.— staz.o

Segala. *Parigi* 13. Mese corrente 15.15, per dicem. 15.25, quattro primi mesi 15.50, quattro mesi da marzo 15.75. calma

Frumento. *Parigi* 13. Mese corr.te 19.90, p. dicem. 20.40, quattro primi mesi 21.30, quattro mesi da marzo 21.70. fermo

Farina. *Parigi* 13. Fleurs de Paris per 100 k. per mese corrente 25.50, per dicembre 25.30, quattro primi mesi 27.45, quattro mesi da marzo 27.95. fermo

Spirito. *Parigi* 13. Per mese corrente 32.75, per dicembre 32.75, quattro primi mesi 33.25, quattro mesi da maggio 34.—. calmo

Zucchero. *Parigi* 13. Greggio 90° brutto 27.—, greggio oltre 90° brutto 28.— calmo, bianco per mese corrente 28.50—, per dicembre 28.75— fermo, quattro primi mesi 29.37 1/2, quattro mesi da marzo 29.87 1/2. Raff. 103.— a 103.50

Amburgo 13. (Chiusa). Per novembre 9.60, per dicembre 9.65, per gennaio 9.72, marzo 9.85, maggio 9.92, agosto 10.15. calmo

Londra 13. Java a so. 12.9—. Rape greggio a scell. 9 5/16. fermo

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 13 novembre 1900, colle date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
1 a			
3	Emma	14	Scaricazione
6	Vorwaertz	15	»
9	Bohemia	14	Caricazione
12 a	Solferino	14	»
12 b	Flaminian	15	Scaricazione
»	Gargano	14	»
13 a	Adolfo M.	14	Caricazione
13 b	Bari	13	»
14	Moravia	19	Scaricazione
17	Dubrovnik	14	Caricazione
21	E. F. Ferdin.	13	»
22			
24	Samos	17	Scaricazione
Molo I	Peconie	15	Caricazione
»	Toro	13	»
Molo II	Augustine	14	»

Edito dallo Stabilimento Editore del Giornale
Redattore Responsabile Augusto Rocco
Trieste

Gli avvisi collettivi costano quattro centesimi la parola. Tassa minima 40 centesimi. — Gli indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del „Piccolo" piazza delle Legna N. 2, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

Cercasi	brava donna di servizio. Indirizzo al Piccolo. 350
Ricercasi	garzona sarta donna. Indirizzo al Piccolo. 312
Ricercansi	un mezzo lavorante calzolaio. Indirizzo Piccolo. 191
Ricercansi	per fuori due cameriere restaurant, venditrice appalto. Indirizzo Piccolo. 371
Ricercasi	brava garzona con paga, sarta donna. Piazza Legna 1, IV. 361
Ricercansi	lavoranti e mezze lavoranti sarte donna. Indirizzo al Piccolo. 395
Ricercasi	corrispondente tedesco-italiano e tenitore libri. Offerte «S. T.» fermo posta. 397
Cercasi	praticante tedesco bella calligrafia piccola paga. Offerte Agrumi al Piccolo. 399
Ricercasi	pratica esperta bambinaia per due piccoli bambini. Carintia 28, terzo. 8788
Ricercasi	domestica molto capace per tutto, buon salario, piccola famiglia. Indirizzo Piccolo. 258
Impiegato giovane	conoscitore lingue straniere ricercato da casa spedizioni di Venezia. Offerte con referenze «Casa spedizioni» fermo posta Venezia. 197
Bonne	istruita offresi famiglia con bambini grandi. Offerte sub «Tedesca» Piccolo. 325
Viene	ricercato praticante per Casa di commercio. Indirizzo Piccolo. 357
Bonne	tedesca ricercasi. Indirizzo al Piccolo. 338
Donna	sana robusta offresi quale infermiera, occuperebbesi anche volendo lavori domestici. Indirizzo Piccolo. 373
Fatturista,	uomo attempato con buoni attestati, cerca posto, pretese modeste, offerte al Piccolo sub fatturista. 367
Venditrice	di bella presenza, che conosca l'italiano od il tedesco, ricerca primaria pasticceria. Offerte al Piccolo sub «Volonterosa». 372
Disegnatore	offresi alcune ore pomeridiane. — Offerte al Piccolo sub «Precisione». 402
Tappezziere	abile offresi. Via del Ponte N. 5, piano II. 328
Signorina	tedesca con cognizione d'italiano, inglese, slavo e francese, cerca qualunque occupazione per la mattina. Offerte sub «L. M.» al Piccolo. 396
Orefice	abile lavorante ricerca A. Wieser, Corso 5. 8790
Signorina	di buona famiglia, educata, non più tanto giovane, desidera di trovare collocamento presso signora, come dama di compagnia. Indirizzo al Piccolo. 4351
Signorina!	Offresi pratica cassiera, conoscendo bene la lingua italiana e tedesca. Indirizzo al Piccolo. 240
Giovane	disponendo cauzione cor. 200 occuperebbesi quale riscuotitore. Offerte «Cauzione» Piccolo. 277
Primaria	ditta di caffè ricerca comptoirista tedesco con perfetta conoscenza della doppia tenitura di libri. Offerte sub A. M. Piccolo. 290
Praticante	buona famiglia con ottime referenze, che conosca la lingua tedesca, troverebbe occupazione, con contribuzione, a Venezia casa commerciale. Scrivere «Commerciale 20» fermo posta Venezia. 197
Scritturale	(ragazzo o giovanotto) che conosca perfettamente tedesco, ricercasi per studio avvocato. Indirizzo Piccolo. 8791
Raccomandasi	sarta modista a giornata, riceve ordinazioni in casa. Via Tintore N. 2, secondo piano. 339
Ricerco	signore—signora—signorina per dare in consegna un negozio. — Indispensabile cauzione. Mediatore «Alfonso» Caffè casa rossa. 390

ISTRUZIONE

Metodo celere, tiene nell'insegnamento tutti balli moderni, nuovi lancieri americani, quadriglie. Autorizzato maestro D'Aquino. Madonna Mare 15. Lezioni domicilio famiglie. 351

Maestra tedesca diplomata impartisce lezioni tedesco. Corso 23 terzo. 355

Signore tedesco riceverebbe lezioni lingua italiana da diplomata maestra in cambio di conversazione tedesca. Indirizzo al Piccolo. 368

Lezioni velocipede primo Velodromo triestino, via Fabbri. Abbonamento fior. 3 con custodia macchina. 3101

Prèparation aux examens universitaires de langue française, cours complets par maîtresse parisienne diplôme supérieur. Leçons particulières. Rivolgersi Barriera 8, I. 3618

Maestra esperta pianoforte, allieva distinto professore, impartisce lezioni, metodo conservatorio Vienna, prezzi miti. Indirizzo Piccolo. 342

Reali italiane-tedesche. Ripetizioni tutte materie classi inferiori, speciale riguardo matematica-tedesco. Gmeinbock, Mercato vecchio 3. 365

Bambini! Oggi ore 5 istruzione danza, autorizzata scuola, Chiozza 5. Pietro Modugno. 347

Ripetizione materie scolastiche, impartisce giovane maturo Reali italiane. Indirizzo Piccolo. 317

Lezioni contabilità impartisce a signorine provetto contabile. Rivolgersi Cartoleria Stockel e Debarba. Via Cavana. 8709

AFFITTANZE

Ricco forestiere cerca anche prontamente stanza. Offerte «Costumatezza» al Piccolo. 380

Signore cerca stanza ammobiliata, vicinanze palazzo Poste, preferibile ingresso libero, eventualmente anche costo. Offerte al Piccolo sub «Gorizia». 385

Ricercansi quattro stanze ammobiliate con servizio e costo, oppure un quartiere ammobiliato di quattro stanze, un camerino e cucina per tre a sei mesi. Offerte «S.» Piccolo. 327

Signore cerca stanza ingresso libero presso distinta famiglia. Offerte sub «Z» al Piccolo. 400

Impiegato cerca stanza ammobiliata, eventualmente costo. Offerte R. T. Piccolo. 299

Affittasi stanza ammobigliata, davanti, stufa. San Lazzaro 8, II. sinistra. 249

Affittansi una o due belle stanze ammobiliate. Acquedotto 20, pianoterra. 220

Affittasi prontamente camera vuota stupenda vista. Via Cologna 9, terzo, destra. 336

Affittasi prontamente stanza vuota persona sola. Via Campanile 9, portinaio. 326

Affittasi prontamente stanza ammobiliata ingresso libero, costo, via Nuova 20, terzo. 8794

Affittasi una stanzetta ammobiliata, eventualmente costo, San Lazzaro N. 1, porta 11. 364

Affittasi stanza ammobiliata, eventualmente costo. Cecilia 3, I. [illegible]

Affittasi prontamente stanza vuota, ingresso libero. Via Nuova 39, primo. 362

Affittansi due camere vuote o ammobiliate, centro. Indirizzo Piccolo. 321

Affittasi stanza elegantemente ammobiliata, ingresso libero, una interna. — Via Oelst N. 2, primo piano. 394

Affittasi prontamente quartiere di 3 stanze, cucina, IV piano. Via Carintia 8. 3725

Affittasi prontamente per scrittoio stanza vuota, ingresso libero, I piano, via Cassa di Risparmio 1, anche chi ha propri mobili, prezzo mite. 369

Affittansi quartieri di camera cucina, stabile nuovo. Caffè Centrale. Mediatore. 385

Affittasi bellissima stanza e stanzino ammobiliati presso distinta famiglia. Eventualmente costo. Acquedotto 10 A, primo, porta 21. 376

Affittasi stanza ammobiliata, ingresso libero. Via Geppa N. 10, piano II. 375

Affittasi stanza a signora o signorina distinta, informazioni. Via Lavatoio N. 5, II p. porta N. 8. 353

Affittasi prontamente elegante stanza ammobiliata, primo piano. Barriera 10, destra. 373

Affittasi prontamente negozio frutta, erbaggi, causa malattia. Indirizzo al Piccolo. 377

Affittasi elegante stanza ammobiliata, costo, stufa, due viste, Torrente-Legna. Indirizzo Piccolo. 316

Affittansi due stanze elegantemente ammobiliate con stufa. Geppa 18, II. 331

Affittansi prontamente 2 stanze cucina, quarto 170, compreso acqua. Caffè Moncenisio, Ranzatto. 392

D'affittare stanza ammobiliata, Madonna del mare 4. p. III. 358

D'affittare stanza vuota. Via Crociferi N. 3, I piano destra. 325

D'affittare stanza ammobigliata o vuota in Corso. Indirizzo al Piccolo. 381

D'affittare stanza bene ammobiliata, volendo costo. Via Rossini N. 1 IV. 383

D'affittare bellissima stanza ammobiliata, vicinanza Giardino pubblico e Caserma. Indirizzo al Piccolo. 332

Donna onesta attempata se anche con figlia riceverebbe alloggio in cambio piccoli servigi presso vedovo con figlia ventenne. Se sola di modeste pretese eventualmente costo. Offerte al Piccolo sub «Economa». 252

Bellissimo quartiere 4 stanze, 2 camerini, cucina, acqua e gas. Acquedotto N. 11 affittasi 24 dicembre o più tardi. 349

Via delle Legna 6, II piano, 3 splendide stanze per uso abitazione, scrittojo oppure società, d'aversi prontamente. 313

Splendido quartiere privo di qualsiasi insetto, causa partenza d'affittare prontamente: prezzo mite. Acquedotto 34 I piano 313

Bella cameretta affittasi, davanti ammobiliata. Ghiaccera N. 4 III. 315

Stanza ammobiliata con stufa ingresso libero affittasi via Toro 10, IV. 345

Distinta famiglia affitta stanza costo eventualmente camerino. Madonna mare 3, II. 8792

Quartieri elegantissimi arredati con tutto il conforto moderno, bagni con riscaldamento a gas, luce elettrica, telefono, ecc., si affittano prontamente nella nuova casa Bachschmidt, via Miramar. 4912

Centro, magazzino con volto, prontamente affittasi. Indirizzo al Piccolo. 5

QUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

Ricercasi bilancia decimale della portata di circa cinque quintali. Indirizzo al Piccolo. 370

Bottiglie da 1 litro e Cognac 3/4, acquistansi a cent. 9. Offerte «Bottiglie» al Piccolo. 318

Ricercasi bilancia decimale usata da due a quattro quintali. Offerte sub Bilancia al Piccolo. 8795

Ricercasi lampada gas a pompa una fiamma. Indirizzo al Piccolo. 204

Vendesi eccellente piano, quasi nuovo. Corso 35, p. II. 354

Vendonsi biancheria da letto finissima ricamata prezzo fior. 100. Via Acque N. 5. 333

Vendonsi tagliatella per pasta all'uovo, banco oggetti d'osteria. Indirizzo Piccolo. 359

Vendo buffet con specchio grande buon prezzo, Cordaiuoli 2, negozio mobili. 393

Consegnerebbesi cucina avviatissima a brava cuoca. Indirizzo Piccolo. 385

Accenditori perfezionati per accendere automaticamente il gas. Vendita esclusiva via Cavana 4, drogheria ove funzionano. 341

Cappotto, sacchetto, calzoni, discretissimamente vendonsi. Rivenditori esclusi. Indirizzo Piccolo. 379

Vestiti signorina, neri, guarnizione seta. velluto. fiorini sei. Rivenditori esclusi. Indirizzo Piccolo. 379

Vendonsi paletot adattatissimo per cocchiere di piazza, e bonjour e gilet. Indirizzo al Piccolo. 360

Casseforti garantite contro fuoco, iscasso, prezzi mitissimi, pagamenti anche rateali, Riva Pescatori 1, porta 2. 374

Pianoforte buonissimo come nuovo vendesi metà prezzo. Madonnina 14, secondo. 367

Nuovo Sport per collezioni in stemmi araldici, d'ogni stato, regno, paese, di personaggi, dicasteri, società e privati. Per informazioni scrivere alla cassetta postale 520, posta centrale Trieste. 337

Locale uso scrittoio oppure negozio, affittasi prontamente, vicinanza piazza Borsa. Rebulla, Caffè Adriatico. 391

Vestito nero bonjour, buono stato, statura media vendesi fiorini 9. Indirizzo Piccolo. 389

Due letti poco usati, moderni, in ferro, artistici, suste metalliche, materassi crine animale, vendonsi anche singoli, prezzo d'occasione. Indirizzo Piccolo. 389

Pelliccia da caccia bellissima, prezzo basso, vende negozio ombrelle, Barriera 18. 319

Servola casa con campagna da vendere, oppure casa sola. Rivolgersi drogheria Lavagna, Servola. 320

Pianoforte ottimo mezza coda usato vendesi. Via Chiozza 9, I. 398

Ottima terra per giardini circa 150 zale, da vendere. Alberto Faber, via Tesa 10 A. 4991

Cappotto inverno greve per uomo forte vendesi f. 10. Indirizzo Piccolo. 8789

Lampade gas una, due, tre, quattro fiamme e bicicletta prezzo d'occasione. Vitez, piazza Negozianti 1. 8796

Credenza magnifica ricchi intagli buffet specchio, sedie vendonsi. — Indirizzo al Piccolo. Esclusi rivenditori. 85

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

Smarrito cane barbino nero, con macchia bianca sul petto, museruola, medaglia portante N. 699, risponde nome Vidù. Generosa mancia conducendolo via Zudecche 1, secondo. 386

Fu smarrito portafoglio con denaro e carte, onesto trovatore è pregato consegnarlo al Piccolo, trattenendosi la metà del denaro. 346

Povera ragazza smarrì f. 22 dal cortile della Finanza alla Posta. Indirizzo Piccolo. 344

Smarrito mazzo chiavi. Mancia chi le porterà al Piccolo. 340

Smarrito 15 Ottobre fazzolettino con pizzo alla veneziana (Point lace) dalla Stazione, via Anastasio, Belvedere e via Commerciale. Generosa mancia portandolo al Piccolo. 322

Smarrita catenella chatelaine ossidata con piccola noce argento valore 30 soldi. — Trattandosi memoria mancia generosa portandola Piccolo. 401

DIVERSI

64d4v3c4 fais-moi le plaisir ecris-moi post. Tergesteo si te souviens encore de moi 171631. 352

Armando B... scusate impedita improvvisa partenza c'è lettera primiero indirizzo Alcida. 366

Mio, Oggi impossibile, venerdì. Tanti più affettuosi saluti. 8793

Antonietta. Godi troppo alto onore perchè uno scritto anonimo ti arrivi insucidare. 330

Maria chiedilo a tua zia... se un scritto anonimo può insucidarti. 329

Maria Pacor, mendatrice di tappeti turchi e persiani. Beccherie 5. 8748

Sarta reduce Vienna, confeziona qualunque toilette. Piazza Borsa 4, II. 311

Ricercasi capitalista 1500 fiorini per ottenere patenti all'estero di una piccola invenzione già esperimentata e riconosciuta utile e pratica nessun rischio. Indirizzo Piccolo. 334

Ricercansi per l'estero cameriere, cuoche, bonnes, domestiche. Agenzia Wranitzky, via Nuova 39. 362

Verificazione cartelle con senza Lotteria, tassa 5 soldi soltanto. Banca Cambio Valute Giuseppe Bolaffio. 25041

Fiori e piume, vendita via Artisti 8, Laito. 4262

Macelleria Gallo, piazza Barbacan. Trippe doppion a 36, Dindi a taglio 52—56. 274

Maglie vere Jäger con timbro fior. 4.30, senza timbro 2.25, di cotone finissime da 70 soldi in più. Grande assortimento biancheria per signori e ragazzi. E. Rottenberg, via Caserma 1, primo. 266

Vino nuovo primarie cantine, Istria, dalmato, Opollo, Lissa bianco nel deposito burro, via San Francesco 5. 335

Signora! s'interessa Ella per stoffe veramente fine, cioè loden tirolesi, stoffe Kammgarn, Covacot, tanto francesi, come inglesi, stoffe di seta finissime per blouse tutte a prezzi straordinariamente bassi! Allora la prego gentilmente a volermi onorare con una sua visita. E. Rottemberg, via Caserma N. 1, piano primo. 332

Novanta volte più ferro che simili preparati contiene il vino veramente ferruginoso del farmacista Piccoli. 30121 (2)

Ottima occasione. Nel lavoratorio mobili artistici veneziani vendonsi magnifico attaccapanni, cassapanca, sedie d'intaglio per antisala. S. Michele 4. 388

Trieste Il Rimedio contro i reumatismi preparato dai farmacisti R. e G. Godina - farmacia alla Madonna della Salute - via S. Giacomo in Monte N. 7, trovasi in tutte le farmacie. Prezzo di una bottiglia cor. due. Fuori di Trieste non si spediscono meno di 3 boccette, verso rivalsa, o previo invio di cor. 7.20. 4696

Trentino Il Rimedio Godina contro i reumatismi trovasi nella farmacia Zamboni-Spiazzo. 4696

Gorizia Il Rimedio Godina contro i reumatismi trovasi nella farmacia Cristofoletti. 4696

Fiume Il Rimedio Godina contro i reumatismi trovasi nella farmacia Prodam. 4696

Lastre mettonsi sollecitamente qualunque punto città, prezzi mitissimi. Zahn, via Barriera vecchia 6. 4657

Tosse, catarri, raffreddori, radicalmente guariti col Tè Emolliente, farmacia Rovis. 4409

Capelli grigi. Tintura ristoratrice, innocua, ridona colore naturale. Farmacia Cibei (Lussinpiccolo) (Trieste): Farmacie Zanetti, Picciola, Serravallo, (Fiume) Catti, Prodam. 5633

Sospensori Corone 1, 2, 3. Spedizione ovunque. Cataloghi gratis. Wohl, Trieste Piazza Borsa 4. 8679

Incanti di cose mobili

che verranno tenuti il **15 Nov.** d'ordine dell'I. R. Giud. Distr. in affari civili in Trieste.

10 a. via Acquedotto 45 A - ordigni da intagliare
10 a. via Foscolo 1 - arredi da fabbro
10 a. via S. Caterina 1 - suppellettili
10 a. via dell'Istituto 5 A - suppellettili.
10 a. via Scorzeria 6 - arredi da falegname
11 a. Magazzini Generali, Magazzino XXVI - 102 fusti vino pieni ed una botte vuota, (vini non sdaziati).